

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
7	Il Sole 24 Ore	23/11/2012	CGIL A RISCHIO ISOLAMENTO, IL TEST SULLA CONTRATTAZIONE (G.Pogliotti)	3
11	Il Fatto Quotidiano	23/11/2012	"OSPEDALI, SCADONO 48 MILA PRECARI" CHI CURERA' I MALATI? (Sa.can.)	4
15	Avvenire	23/11/2012	SLOT MACHINE E ON LINE. IL RISCHIO SI MOLTIPLICA (L.Liverani)	6
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
	Redattoresociale.it (web)	22/11/2012	POCHE RISORSE, CARENZA DI PERSONALE E SPAZI: ECCO LE CRITICITA' DEI SERT	7
25/27	Il Punto	29/11/2012	WAITING FOR PASSERA (E.Covelli)	8
2	Cinque Giorni	23/11/2012	L'IPA COMMISSARIATO? UNA FABBRICA DI STIPENDI	12
21	Ciociaria Oggi	23/11/2012	TRASFERIMENTI DI INFEMIERI, LA CGIL CHIEDE UN VERTICE ALLA ASL	13
27	Ciociaria Oggi	23/11/2012	SCATTANO I LICENZIAMENTI (P.Caramadre)	14
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	23/11/2012	LO SCANDALO-STIPENDI ALL'IPA "ANNULLATE QUEGLI AUMENTI"	15
7	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	23/11/2012	MEDICI E INFERMIERI: 212 PENSIONATI, ASSUNTI IN 84	16
21	Giornale di Sicilia - Ed. Ragusa	23/11/2012	BLOCCO SCONGIURATO A CAVA DEI MODICANI PAGATA UNA FATTURA	17
13	Il Cittadino (Lodi)	23/11/2012	SCURE SULLA SANTA', I SINDACATI IN RIVOLTA A MILANO	19
11	Il Piccolo (AL)	23/11/2012	AMIU, SOLDI PER GLI STIPENDI	20
5	Il Secolo XIX	23/11/2012	PATTO PRODUTTIVITA' CONTROLLI SUL PC E PIU' ORE DI LAVORO (A.Quarati)	21
16	Il Tempo - Ed. Abruzzo/Molise	23/11/2012	A RISCHIO L'ASSISTENZA PER ANZIANI E DISABILI	23
	Il Tirreno.it (web)	23/11/2012	«DIRITTI E SALARI RIDOTTI NELLE DUE RSA DON BOSCO»	24
	Gazzettadimodena.Gelocal.it (web)	22/11/2012	NIDI E SCUOLE MATERNE DOPPIO SCIOPERO CONTRO IL COMUNE	25
	Giornale Di Sicilia (web)	22/11/2012	MEZZI A SECCO, STOP ALLA RACCOLTA DEI RIFIUTI IN COMUNI NEL CATANESE	26
	Linkiesta.it (web)	22/11/2012	MA CHE FINE STA FACENDO IL MODELLO SANITARIO LOMBARDO?	27
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
32	Corriere della Sera	23/11/2012	LA CARICA DEI VINCITORI (SOSPESI) DEI CONCORSI (L.Salvia)	29
11	La Repubblica	23/11/2012	STATALI, 230MILA PRECARI IN SCADENZA (R.Mania)	30
31	Italia Oggi	23/11/2012	DIMISSIONI, NIENTE CONVALIDA NELLA P.A. (C.De Iellis)	31
15	Il Messaggero	23/11/2012	STATALI, ALLARME PRECARI: 230 MILA IN SCADENZA	32
6	Libero Quotidiano	23/11/2012	ALLARME DELLA CGIL: 230MILA PRECARI IN SCADENZA	33
5	Il Secolo XIX	23/11/2012	ALLARME CGIL: 230 MILA PRECARI A RISCHIO (C.Gravina)	34
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
8	Il Sole 24 Ore	23/11/2012	I GOVERNATORI FANNO MURO CONTRO PROVINCE E STABILITA' (Eu.b./R.tu.)	35
33	Corriere della Sera	23/11/2012	STABILITA', LA PROTESTA DELLE REGIONI (M.Sensini)	36
35	Italia Oggi	23/11/2012	AGENZIE REGIONALI AL POSTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO (L.Oliveri)	37
35	Italia Oggi	23/11/2012	AMMUTINAMENTO MUNICIPALIZZATE (F.Cerisano)	38
35	Italia Oggi	23/11/2012	IL RIORDINO DELLE PROVINCE E' IN UN VICOLO CIECO (L.Oliveri)	39
37	Italia Oggi	23/11/2012	FABBISOGNI PROVINCIALI AL VIA AI RAGGI X POLIZIA E TRASPORTI (M.Barbero)	40
37	Italia Oggi	23/11/2012	TRASFERIMENTI REGIONALI ADDIO (M.Barbero)	41

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica    Pubblica amministrazione</b>				
5	Il Sole 24 Ore	23/11/2012	<i>SI' DELLA CAMERA ALLA LEGGE DI STABILITA' (M.Mobili/M.Rogari)</i>	42
15	Corriere della Sera	23/11/2012	<i>CANCELLIERI APRE ALL'ARRESTO DIFFERITO (F.sar.)</i>	44
11	Italia Oggi	23/11/2012	<i>BUONI PASTO, LA GRANDE ABBUFFATA (G.Di santo)</i>	45
30	Italia Oggi	23/11/2012	<i>IL BANDO INAIL? UN LAVORO PER FLASH (R.Lenzi/L.Chiarello)</i>	47
7	L'Unita'	23/11/2012	<i>PASTICCIO DELLA RAGIONERIA SUL BILANCIO, SI VOTA LUNEDI' (B.Di giovanni)</i>	48
6	Il Mattino	23/11/2012	<i>SI' ALLA MANOVRA MA IL GOVERNO SCIVOLA SUI CONTI (B.Corrao)</i>	49
<b>Rubrica    Sanita' privata</b>				
17	La Repubblica	23/11/2012	<i>SOTTO ACCUSA IL BRACCIO DESTRO DI FORMIGONI (E.Randacio)</i>	51
9	La Gazzetta del Mezzogiorno	23/11/2012	<i>NUOVO TAGLIO AL FONDO C'E' L'INTESA STATO-REGIONI</i>	52
<b>Rubrica    Scenario Sanita'</b>				
8	Il Sole 24 Ore	23/11/2012	<i>SANITA', RIPARTITI 106 MILIARDI (R.Turno)</i>	53

Corso d'Italia. Il sindacato dopo la firma separata

# Cgil a rischio isolamento, il test sulla contrattazione

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Con la rottura al tavolo sulla produttività mercoledì sera a Palazzo Chigi si è verificato lo scenario peggiore, evocato dalla stessa Susanna Camusso soltanto sei giorni prima al direttivo della Cgil. Si è materializzata quell'intesa separata che il segretario generale della Cgil avrebbe voluto evitare per le conseguenze negative che produrrà per la confederazione e le categorie.

Per questo motivo la Camusso, dopo aver premesso un giudizio negativo sul negoziato sulla produttività - in quanto non risolutivo del problema - aveva invitato il parlamentino di Corso d'Italia a valutare l'impatto di un'intesa separata, proponendo una firma tecnica per presa d'atto, analogamente a quanto fece Guglielmo Epifani nel 2007, in occasione del protocollo sul welfare con il governo Prodi. Ma contro l'ipotesi di intesa si è coagulata una maggioranza che va ben oltre la Fiom, e l'opposizione interna della Cgil che vogliamo. Al partito dei cosiddetti "maldipancisti" si sono iscritti anche i segretari generali dell'agroindustria (Flai), Stefania Crogi, del pubblico impiego (Fp) **Rossana Dettori**, del terziario (Filcams) Franco Martini, oltre alla numero uno della camera del lavoro di Torino, Donata Canta. Hanno preso la parola per sostenere la proposta della Camusso il segretario confederale Fabrizio Solari (che ha partecipato al tavolo ne-

goziale), il numero uno degli edili (Fillea) Walter Schiavella e il segretario del Piemonte Alberto Tomasso. Ma è mancato il sostegno dei segretari generali di regioni importanti che non sono intervenuti al direttivo.

In questo scenario è maturata la decisione della Camusso che non si è voluta assumere la responsabilità di arrivare a una firma per presa d'atto, creando malumore nell'area riformista interna. A molti non è sfuggito che questa rottura, arrivando in

## IL SEGRETARIO

Camusso: «Firmeremo gli accordi aziendali buoni, gli altri no». I timori per le ricadute su categorie e confederazione

prossimità delle elezioni che potrebbero cambiare il quadro politico, certamente crea problemi al centrosinistra. Né che il documento finale, oggetto di dure critiche da parte della Camusso, ricalca sostanzialmente il contenuto del testo redatto il 17 ottobre da Confindustria, con Cgil, Cisl e Uil. È stata aggiunta una premessa "politica" per esplicitare la richiesta della detassazione del 10% del salario di produttività fino a 40mila euro di reddito (rispetto agli attuali 30mila), e di rendere «certe e stabili» queste misure.

In Cgil Susanna Camusso ha una maggioranza solida: è stata

eletta dall'83% dei voti al congresso, ha nominato i componenti dell'attuale segreteria, e recentemente l'asse creato con Maurizio Landini sulla vicenda Fiom ha di fatto neutralizzato l'opposizione interna. Il paradosso è che la Camusso adesso rischia di trovarsi isolata all'esterno. I principi dell'intesa sulla produttività dovranno essere attuati con la contrattazione: ai tavoli varranno i rapporti di forza, ma già con il governo Berlusconi si è verificato come la Cgil pure essendo il primo sindacato, diventa minoranza quando Cisl, Uil e Ugl si coalizzano. Si potrà ripetere lo stesso schema del passato. «Gli accordi aziendali buoni li firmeremo, gli altri no», ha commentato a "caldo" la Camusso. Ma ai nuovi principi si è già ispirata e continuerà a ispirarsi la tornata contrattuale. La stagione dei rinnovi è partita con la chiusura dei contratti dei cartai e dei chimici (firmato dal numero uno della Filctem-Cgil, Alberto Morselli, che il giorno dopo è stato "rimosso", anche se poi è stata confermata la firma). Entro il mese si prevede verrà rinnovato il contratto dei metalmeccanici tra Federmeccanica, Fim e Uilm, seguito da quello della Fiat, entrambi senza la Fiom-Cgil. E i contenuti dell'intesa verranno concretizzati, spostando il baricentro sulla contrattazione aziendale che potrà gestire quote di aumenti individuati dal contratto nazionale, in modo da beneficiare della detassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Ospedali, scadono 48 mila precari” Chi curerà i malati?

LA CGIL: 230 MILA CONTRATTI STATALI A TERMINE  
POTREBBERO SALTARE. “UNA BOMBA SOCIALE”

**L'**allarme è lanciato dalla Cgil direttamente al governo Monti e al ministro della Pubblica amministrazione, Patroni Griffi. Anche se il problema scaturisce da un lascito del vecchio governo Berlusconi e dei suoi tagli lineari, è all'attuale esecutivo che viene chiesta la moratoria del provvedimento che taglia i precari del pubblico impiego. La “bomba sociale” pronta a esplodere è composta da circa 230 mila contratti di lavoro. I quali stanno per andare in scadenza e che, sulla base del decreto legge “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”, partorito nel 2010 dal ministro Giulio Tremonti, devono essere ridotti della metà: “A decorrere dall'anno 2011 - è scritto infatti nel provvedimento - le amministrazioni dello Stato possono avvalersi di personale a tempo determinato o con

convenzioni, ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009”.

**UNA BOMBA** a orologeria, dunque, piazzata sotto la sedia della Pubblica amministrazione e che andrà a ripercuotersi tra i vari servizi oltre che impattare con forza sulla realtà di migliaia di famiglie. Tra i settori a rischio, la Sanità, dove la Cgil stima in 48 mila i contratti esistenti, stipulati in forme temporanee o, più banalmente, flessibili. Non va dimenticato, però, aggiunge la Cgil, “che al termine dell'anno scolastico saranno oltre 70 mila persone del settore scuola a ritrovarsi senza contratto, senza stipendio e senza lavoro, per la scadenza del loro contratto annuale”. Si arriva così a superare le 230 mila unità. In realtà da questo conto mancano ancora

altre strutture come l'Inps, i ministeri degli Interni, dell'Economia, lo stesso Palazzo Chigi e tutti gli Enti locali. Quindi, pur nelle sue dimensioni notevoli, si tratta di un dato parziale. Il caso della Sanità è particolarmente delicato perché è quello in cui si moltiplicano disservizi, vere e proprie emergenze e in cui l'esodo, per nulla volontario, di decine di migliaia di lavoratori precari, tra cui molti medici, potrebbe assestare un colpo definitivo. I numeri della **Funzione pubblica Cgil** sono molto precisi: i lavoratori a tempo determinato sono 32.931, gli interinali 6.305 mentre i collaboratori 8.574. Si tratta di circa 48 mila dipendenti di cui 10.000 sono medici (7.310 a tempo determinato). “Se saltano questi contratti, molti dei quali non sono stati già rinnovati - spiegano alla Funzione pubblica della Cgil - la Sanità potrebbe davvero incepparsi”. Il punto nevralgico, come si può intuire, è rappresentato

dai Pronto soccorso, ampiamente gestiti da personale precario. Ma ci sono anche i reparti e i laboratori di analisi.

Il quadro non migliora se si considerano i tagli generati dalla legge di Stabilità appena approvata dalla Camera: 1,6 miliardi tra il 2013 e il 2014 a cui vanno aggiunti riduzioni per i Beni e servizi e i dispositivi medici. In seguito a queste riduzioni di spesa, che hanno riportato il fondo sanitario nel 2013 al di sotto del finanziamento previsto per il 2012, le Regioni hanno dichiarato “inutile” il Nuovo Patto per la Salute, perché “il taglio lineare delle risorse rende la spesa sanitaria non sostenibile dal sistema”. Senza contare che il ministro Balduzzi è andato avanti con il taglio dei posti di letto, riducendone, nel 2012, 7389 che si aggiungono ai circa 20 mila già tagliati negli ultimi tre anni e ai 70 mila degli ultimi dieci anni.

Sa. Can.

**230 mila**  
**I POSTI**  
**A RISCHIO**

## IL REGALO DI B.

Lo prevede un decreto legge partorito dall'ex ministro Tremonti, a cui l'esecutivo non ha posto rimedio





Pronto soccorso a rischio per i tagli Ansa

# Slot machine e on line. Il rischio si moltiplica

**ROMA** . Senza freni l'offerta del gioco d'azzardo legalizzato. Tra pochi giorni per giocare alle slot machines - le cosiddette "macchinette mangiasoldi" - non ci sarà bisogno neppure di scendere al bar o nella sala giochi, basterà accendere il pc a casa o, ancora più facile, lo smartphone. Dal 3 dicembre infatti sarà possibile giocare alle "slot on line". E nel 2013, probabilmente entro la primavera, partiranno sul web anche il "betting exchange, le scommesse su "giochi virtuali" e la versione internet del lotto. Ad annunciarlo in tono compiaciuto è Francesco Rodano, capo dell'Ufficio gioco a distanza dei Monopoli di Stato (Aams), al convegno su «2013 Betting and gambling in Europe», organizzato da Business

international. Oltre alle scommesse ippiche, il poker, i giochi da casinò e tra poco le slot on line, il prossimo anno sul web ci sarà pure il "betting exchange", cioè la possibilità per il giocatore di cambiare il ruolo impersonando il banco; poi le scommesse su corse virtuali di cani o cavalli; infine il classico lotto. Ma non basta. Aams ha già chiesto un parere all'Europa per concedere il cosiddetto ampliamento del palinsesto, richiesto dagli operatori, allo scopo di allargare la tipologia delle scommesse sportive: non solo la classifica dei marcatori, ad esempio, ma anche la tripletta di un certo "cannoniere". «L'arrivo delle slot online consentirà ai siti ".it" di competere con i ".com"», quelli non concessionari dei Monopoli e "fuori legge", dice Marco Castaldo di

Microgame. «I giochi in cui si spende di più in Italia sono gli apparecchi di intrattenimento - sostiene Rodano - unico gioco che negli ultimi quattro anni è cresciuto, mentre gli altri sono stabili o in flessione». Ma il lamento appare decisamente fuori luogo. Nel complesso giochi e scommesse continuano a crescere: dagli oltre 80 miliardi del 2011 si arriverà a circa 100 a fine anno. Crescita confermata indirettamente dalla ricerca di Fp-Cgil sui Sert in Italia: tra 2005 e 2011 il numero degli utenti con dipendenze è cresciuto del 23%. E al primo posto c'è la crescita pari quasi al 700% dei ludopatici compulsivi, mentre la cocaina cresce del 58% e l'alcool del 60%.

**Luca Liverani**

Non si arresta purtroppo  
la varietà dell'offerta  
per chi accetta di diventare  
vittima dell'azzardo sul web





- Agenzia
- Redazione e contatti
- Centro Documentazione
- Elenco Abbonati
- Aiuto
- Come Abbonarsi

OSPITE



con agenzia  
**DIRE**



- NOTIZIARIO
- ARCHIVIO
- CALENDARIO
- ORGANIZZAZIONI
- DOCUMENTAZIONE
- MILLE BATTUTE
- SPECIALI free

DI PENDENZE

## Poche risorse, carenza di personale e spazi: ecco le criticità dei Sert



Sono indicate nella ricerca condotta dalla Funzione Pubblica della Cgil. A fronte di un aumento del 23 per cento degli utenti tra il 2005 e il 2010, **l'organico è cresciuto solo del 7,2 per cento. Carichi di cura aumentati e utenti aggressivi**

- Sert. **Fp-Cgil**: "Richieste di prestazioni in crescita, ma l'organico non va di pari passo"

Verrà presentata domani a Roma la ricerca promossa dalla Funzione Pubblica della Cgil sullo stato di salute dei Sert in Italia. "Operatori altamente qualificati, ma non manca la demotivazione a causa delle carenze e dello stato di abbandono"

- Sert, cresciuti del 700 per cento gli utenti per patologie legate al gioco d'azzardo

Ricerca Funzione Pubblica della Cgil. Negli ultimi 5 anni il numero degli utenti è cresciuto complessivamente del 23 per cento. Al primo posto la variazione del 691,8 per cento per l'utenza da gioco d'azzardo, seguita da altre sostanze, alcol e cocaina

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

### Attenzione!

#### Contenuto riservato agli abbonati

Per vedere il contenuto è necessario effettuare il LOGIN nel pannello alla vostra destra. Se non siete abbonati potete registrarvi gratuitamente per 15 giorni alla pagina [Come Abbonarsi](#).

#### LOGIN

username

password

»Registrati gratis

»Password dimenticata?

in tutto il sito

nel notiziario

»Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



#### Multimedia free

**Photogallery**  
"Segni di un altro genere", illustratori raccontano la violenza sulle donne

**Photogallery**  
Gaza, novembre 2012. I bambini vittime dei bombardamenti

**Video**  
Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

**Video**  
"Stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa

**Photogallery**  
Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

# Waiting for Passera

## AGENZIA ICE

L'ex istituto commercio estero vive nel limbo da quando è stato resuscitato dal governo Monti.

Intanto spende più di quanto investe, in attesa di diventare un'agenzia vera e propria.

Nato per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ha dei suoi doppioni finanziati da Confindustria e banche, dove siedono due membri del suo Cda

un'agenzia vera e propria.

## COS'È L'ICE

L'Ice in realtà non ha mai smesso di funzionare. Il suo ruolo è quello di aiutare le imprese italiane all'estero. Il nazismo delle nostre aziende, infatti, im-

pedisce loro di sbarcare oltreconfine e rende difficile piazzare anche solo un torroncino sui banchi dei supermercati stranieri. L'Ice storicamente serve a questo: informa, aggrega e promuove le piccole società nostrane. La nuova agenzia è dotata di personalità di diritto pubblico. Dipende dal ministero dello Sviluppo economico, ora guidato da Corrado Passera, che ha poteri di indirizzo e vigilanza. Poteri che esercita sentiti il ministero degli Affari esteri e quello dell'Economia, secondo le competenze.

## IL LIMBO ATTUALE

Da oltre un anno si trova nel limbo. Dal Natale dello scorso anno i dipendenti e le imprese stanno aspettando i decreti attuativi che trasformeranno l'ex carrozzone in un'agenzia snella e funzionale (almeno sono queste le promesse). L'ufficio stampa della futura agenzia ci fa sapere che per i provvedimenti governativi è una questione di giorni, ma fino a lunedì 19 (quando andiamo in stampa) non c'è nessuna notizia ufficiale. Nel frattempo l'Ice sta cercando di portare avanti il suo lavoro con i fondi residui dei piani promozionali passati. Se infatti solo il suo funzionamento costa 57 milioni di euro (fonte Cgil-Fp), per il 2012 ha avuto a disposizione 14 milioni per i progetti, cifra che - temono i sindacati - verrà ridotta nel 2013. Attualmente sono in servizio 570

ELOISA COVELLI

 è un ente di cui il governo Monti non riesce a fare a meno. Parliamo dell'Ice, ex istituto commercio estero. Formalmente soppresso nella manovra di luglio 2011 del governo Berlusconi, si è trascinato tra polemiche e dietrofront fino al decreto Salva Italia dell'esecutivo Monti. Vivacchia attualmente in una fase transitoria, nell'attesa di diventare da gennaio 2013

persone tra il coordinamento centrale (Roma) e gli uffici distaccati. La legge del 2011 prevede sole due sedi in Italia: la Capitale reale e quella finanziaria (Milano). Ma la norma ancora non è operativa dato che mancano, appunto, i decreti. Resistono pertanto 61 uffici e 31 punti di corrispondenza. L'agenzia ha anche la proprietà di alcuni immobili prestigiosi, come la sede di New York, che l'Istituto voleva vendere per fare cassa. Vendita poi stoppata per la soppressione dell'ente.

## IL DOPO-VATTANI

Ai 570 dipendenti stabili dell'Ice si devono poi aggiungere il personale locale assunto all'estero e gli stagisti. Insomma attorno a questo ente gravitano un migliaio di persone, che da un anno lavora con pochi soldi in attesa di una mossa dai piani alti. A guidare questa delicata fase di transizione c'è il manager napoletano Riccardo Monti (che non ha nessun rapporto di parentela con il premier), scelto dal cda di

nomina governativa. E' stato chiamato a sostituire il diplomatico Umberto Vattani, padre dell'ormai più famoso Mario, console finito nella bufera per aver partecipato con la sua band rock a un raduno di neofascisti. Il 45enne Monti, prima di essere nominato all'Ice, ha curato negli ultimi 15 anni l'internazionalizzazione del Gruppo Value Partners e vanta nel suo curriculum rapporti con oltre 30 paesi, nonché esperienze nei mercati emergenti di America Latina, Medio Oriente, Asia e Turchia. Doveva essere il simbolo della nuova agenzia, più aziendale e meno istituzionale.

## IL PERSONALE

Degli oltre 600 dipendenti del 2010 attualmente il personale è ridotto a 570 per effetto dei pensionamenti. La legge prevedeva il dimezzamento del personale da 600 a 300, poi diventati 450. L'ufficio per gli affari generali e per le risorse del ministero, guidato da Corrado Passera, ha avviato a giugno scorso il bando per la selezione sulla base dei titoli per scegliere chi, tra i 570, rimarrà nella nuova agenzia. La graduatoria è stata pubblicata solo venerdì scorso. Gli altri torneranno in forza al ministero dello Sviluppo economico «ma la prospettiva lavorativa non è chiara» ci dice Marco Saladini, responsabile Ice della Cgil-Fp. Gli stipendiati, sia dell'agenzia che del ministero, dovrebbero modificare il loro inquadramento lavorativo, passando dal contratto degli enti pubblici non economici, ben remunerato, al più magro ingaggio ministeriale. Con un risparmio del 20-30 per

cento per le casse dello Stato. La Cisl-Fialp ha denunciato in un comunicato l'intenzione dell'amministrazione di ripescare qualcuno degli esclusi per le sedi all'estero. Un modo, secondo il sindacato, per premiare i raccomandati che non sono riusciti a entrare in graduatoria.

## PIÙ POTERI, MENO SOLDI

La nuova agenzia ha poteri in più. Non solo aiuta le imprese italiane all'estero, ma ora ha anche il compito (arduo) di attirare capitali in Italia. E si occuperà anche di piazzare i gioielli del patrimonio pubblico italiano messi in vendita. Con l'entrata a regime spariranno però le sedi regionali. E c'è il rischio che le piccole imprese, che stanno soprattutto al Sud, avranno difficoltà ad entrare in contatto con le opportunità fornite dall'agenzia. Se il Nord avrà Milano e il centro Roma, non ci sarà nessun riferimento per il Sud e le isole (mentre ora c'è del personale a Palermo, Cagliari, Bari, Napoli, Reggio Calabria). Chi si occuperà del raccordo tra il centro e le periferie? Il punto non è chiaro. Probabilmente il ruolo verrà demandato alle Camere di Commercio e all'online. Riccardo Monti vorrebbe puntare sul-

l'e-commerce, tanto più che l'ex Ice detiene retItalia Internazionale spa, che si occupa di sistemi informatici.

## DOPPIONI PERICOLOSI

C'è chi non si è rassegnato alla sopravvivenza dell'Ice. Due deputati (meridionali) del Pdl, Alessandro Pagano e Jole Santelli, hanno presentato una proposta di legge (appena assegnata alle commissioni) per sopprimere l'agenzia e assegnare le sue funzioni alla Simest spa. L'Ice, infatti, subisce la "concorrenza" di enti simili. La Simest, ad esempio, è la finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero. Istituita nel 1990 come società per azioni, è per il 76 per cento della Cassa depositi e prestiti, che in questi giorni ha perfezionato l'acquisto dal ministero dell'Economia. Ed è partecipata da banche (Intesa San Paolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, ecc.), grandi aziende (Eni s.p.a.) e associazioni di imprenditori. Sottoscrive fino al 49 per cento del capitale delle società estere partecipate da imprese italiane, gestisce fondi di *venture capital*, fornisce anche assistenza e consulenza per l'avvio di investimenti all'estero. Ci sono poi le Camere di Commercio, che hanno la loro associazione per l'internazionalizzazione, l'Assocamerestero. Poi c'è un doppione *made in* Confindustria: la Stil Novo Partecipazioni, costola di Stil Novo Svilupp-

po, controllata dall'associazione di categoria. La Stil Novo Partecipazioni, nata nell'era confindustriale di Emma Marcegaglia (che non ha mai nascosto la sua antipatia per l'Ice), ha al suo interno molte associazioni di categoria, ma conta di espandersi. La sua *mission* è quella di promuovere il *made in Italy* all'estero. Ovvero lo stesso obiettivo dell'ex Ice.

## INCROCI PRESIDENZIALI

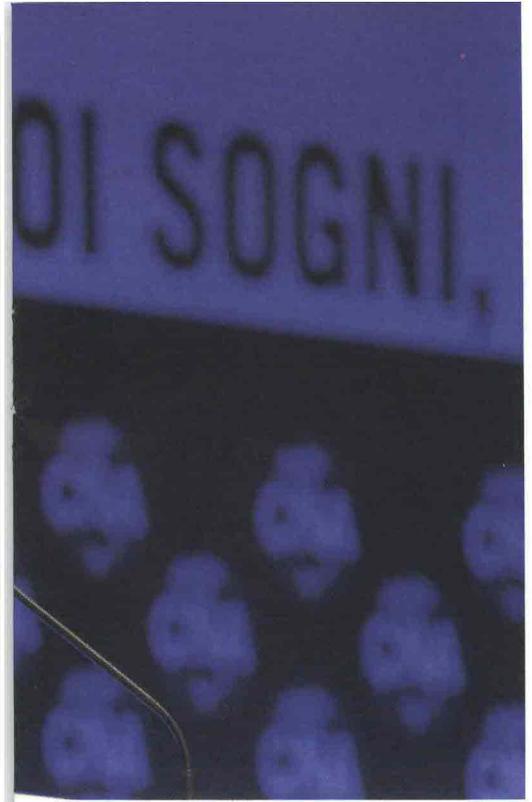
E' vero, però, che l'Ice non ha uguali, perché è l'unico ad essere totalmente stata-

le. Ma perde questa peculiarità per gli intrecci che ci sono all'interno del suo istituto. Riccardo Monti, infatti, oltre a essere presidente dell'agenzia, è anche vicepresidente Simest e rappresentante del ministro Passera nel Consiglio di Assocamerestero. E nel cda dell'agenzia Ice c'è Paolo Zegna, presidente del noto gruppo di moda Ermenegildo Zegna, nonché responsabile dell'internazionalizzazione di Confindustria e di Stil Novo Sviluppo.

[e.covelli@ilpuntontc.com](mailto:e.covelli@ilpuntontc.com)



A pagina 25 il presidente dell'Ice, Riccardo Monti. In alto a sinistra il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. Qui sopra la sede romana dell'ex istituto di via Liszt.



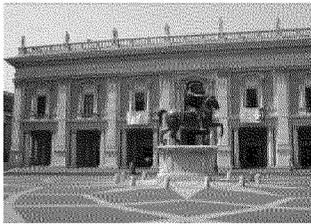
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO ▼ Aumenti del 61 per cento per delegato del sindaco e direttore generale

# L'ipa commissariato? Una fabbrica di superstipendi

## E' l'ente previdenziale dei dipendenti comunali

La fortuna aiuta gli audaci, diceva un vecchio adagio. Ma nell'ennesima vicenda di malcostume legata all'amministrazione Alemanno di fortuna ce n'è poca, mentre non manca l'audacia, anzi la sfrontatezza. La pietra dello scandalo si chiama questa volta Ipa, sigla sconosciuta ai più essendo nientemeno che l'istituto di previdenza interno al Comune dedicato ai dipendenti del Campidoglio, con un bacino di ben 35 mila iscritti cui offre servizi, agevolazioni e mutui agevolati. L'ente, commissariato alla fine della primavera dopo una serie di proteste per la cattiva gestione viene affidato a un commissario di nomina alemanniana, ovvero Giancarlo Fontanelli. Il commissario, insieme al direttore generale Andrea De Simone, dopo una serie di sospetti attorno al sito internet dell'ente, si sono fatti notare per essersi aumentati



gli stipendi fino al 61 per cento in più in questi tempi di ristrettezze. Nei giorni scorsi l'impossibilità di accedere alla pagina del sito "trasparenza" aveva fatto insospettare molti dipendenti. Poi finalmente, nei giorni scorsi, sono apparse le determinate 46, 47 e 48 del 31 ottobre che mostravano l'aumento ingiustificato della retribuzione effettuata dal Commissario a favore del direttore generale. Ma la cosa che sembrerebbe incredibile, è l'equiparazione realizzata dallo stesso sindaco Alemanno, con ordinanza n. 224 del 4 ottobre 2012, del trattamento del commissario straordinario alla remunerazione annua del direttore. Quindi direttore e Commissario si sono aumentati gli

stipendi fino a prendere ciascuno la bella somma di 115.311 euro più un'eventuale indennità di risultato di altri 21.600 euro. I commenti che arrivano dal mondo politico e sindacale sono tra la rabbia e il sarcasmo, ma tant'è... Dice il segretario della **Fp Cgil** Lazio Lorenzo Mazzoli: «Secondo la ricostruzione giornalistica: A (il sindaco Alemanno) incarica B (il commissario straordinario); B prima incarica C (il direttore generale) e poi gli aumenta sensibilmente lo stipendio; A equipara il compenso di B allo stipendio di C. Le jeux sont faits, rien ne va plus! Tutto a carico delle finanze pubbliche e dei contributi delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti all'IPA». Per il partito democratico di Roma «l'ipa, è un'isola felice dove la "spending review" non è arrivata. I vertici dell'istituto hanno pensato bene di incrementarsi lo stipendio con aumenti che si aggirano fino al 60%. Una manna! Mentre in tutta Italia si susseguono tagli alle spese, agli stipendi e ai posti di lavoro l'IPA è in felice contro-

tendenza. Questi vertici chiamati a moralizzare l'istituto sono senza pudore. Con la giustificazione di un'azione moralizzatrice il Sindaco a maggio scorso ha deciso un discutibile commissariamento dell'istituto la cui azione oggi da i primi frutti avvelenati. E' bene sottolineare che Alemanno era intervenuto con sbandierati intenti "moralizzatori" proprio contestando la corresponsione di rilevanti somme ai componenti del CDA e del Collegio dei Revisori dei conti. Con l'ordinanza di commissariamento dell'IPA, il Sindaco ha nominato anche il direttore dello stesso Istituto per i prossimi 5 anni. Una nomina discutibile e ingiustificata, per alcuni versi illegittima e professionalmente non appropriata considerando gli scarsi titoli dell'attuale direttore. Una nomina di parte perché il nuovo direttore dell'IPA, già funzionario amministrativo del comune, proviene dal servizio giardini, ed è stato prima del mese di maggio alle dirette dipendenze dell'assessore all'Ambiente con funzioni di segreteria».



# Stato di agitazione dei dipendenti ospedalieri. Disagi per i dializzati Trasferimenti di infermieri, la Cgil chiede un vertice alla Asl

ANAGNI - Dializzati lasciati a digiuno, fino all'ar-

rivo di una operatrice richiamata a lavoro da casa. La segnalazione arriva dall'associazione Diritto alla Salute, che insorge: «Basta con questi incredibili disservizi che non fanno che affossare la struttura ospedaliera di Anagni».

La vicenda è accaduta ieri mattina, come riferiscono dal sodalizio: «A quanto sembra a creare il disagio sarebbe stata l'errata convinzione di qualcuno che l'ospedale fosse già chiuso, dialisi compresa, pertanto la ditta che assicura il servizio cucina non avrebbe provveduto a fornire la merenda ai dializzati in cura ieri mattina ed è stato necessario richiamare da casa una operatrice che è intervenuta personalmente per porre fine al disagio. Una situazione incredibile - tuonano dalla Das - che non fa che creare ulteriore scompiglio e malumore tra l'utenza, già molto provata dal grave taglio di servizi presso



l'ospedale di Anagni».

Servizi sempre più ridimensionati anche a causa del trasferimento di altri infermieri dalla struttura di via Onorato Capo, che mette a rischio anche il day surgery e il day hospital. Dura la reazione della **Cgil Fp** che, con la segretaria provinciale Beatrice Moretti e con il dirigente sindacale Renzo Cellitti, ha scritto al direttore sanitario della Asl di Frosinone, Mauro Vicano, chiedendo un incontro «al fine di discutere della mobilità del personale in servizio presso l'ospedale di Anagni, che la Asl ha trasferito e inten-

de trasferire temporaneamente, quindi non oltre trenta giorni, presso altre strutture». Spiega Renzo Cellitti: «La Cgil ha appreso che la Asl sta trasferendo anche infermieri che non ne hanno fatto richiesta, nonostante i precedenti incontro. La Cgil ha già contestato i primi trasferimenti volontari, anche se provvisori, perchè riteniamo che l'ospedale debba continuare a essere un punto di riferimento per l'area nord della provincia di Frosinone, come stabilito dal Consiglio di Stato». Quindi il dirigente sindacale rafforza la dose: «La **Cgil Fp** dice

“no” ad ulteriori trasferimenti per non mettere a

rischio altri servizi, come day surgery e day hospital, inoltre chiarisce che gli infermieri già trasferiti, entro 30 giorni dovranno tornare in ospedale, non essendo stato rispettato il regolamento regionale sulla mobilità interna, che la Asl viola costantemente». Cellitti assicura quindi che il sindacato è determinato a portare avanti la battaglia per il nosocomio cittadino: «La Cgil continua a lottare in difesa dell'ospedale e ha dichiarato lo stato di agitazione del personale, indicando per lunedì 26 novembre un'assemblea che si svolgerà a partire dalle 9.30 presso il presidio di via Onorato Capo». Infine il sindacalista conclude: «Insieme ai movimenti, ai cittadini e alle istituzioni, proseguiremo la battaglia in tutte le sedi, aderendo alla grande manifestazione cittadina del 30 novembre indetta dal Comitato “Salviamo l'ospedale di Anagni”».

Bufera al San Raffaele dove ieri mattina i dipendenti hanno ricevuto le lettere di 'addio'. L'azienda pronta a chiudere

# Scattano i licenziamenti

*Cgil e Cisl chiamano a raccolta i sindaci del territorio. Oggi l'assemblea con i lavoratori*

Sull'orlo del baratro. I dipendenti del San Raffaele di Cassino hanno ricevuto ieri mattina le lettere di licenziamento. Immediatamente i rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl hanno chiesto e ottenuto un incontro nella sede romana del gruppo e lo stesso Antonio Angelucci in persona ha comunicato loro che l'intenzione dell'azienda è quella di chiudere definitivamente la clinica di via Di Biasio. «Le organizzazioni sindacali di

Cgil e Cisl ricevute dal presidente del gruppo San Raffaele, Antonio Angelucci, per il mancato pagamento degli stipendi hanno avuto la conferma della chiusura del San Raffaele di Cassino», queste le parole del segretario della **Cgil** **funzione pubblica** Antonio Sessa che ha aggiunto: «Ieri mattina sono state inoltrate le lettere di licenziamento a tutti i lavoratori. Tutto questo perché la Regione conti-

nua ad ignorare le direttive dei prefetti di Roma e Frosinone che invitavano l'ente ad erogare le somme competenti per poter pagare stipendi e contributi. Immediatamente abbiamo convocato per questa mattina nella sede della clinica un'assemblea a cui parteciperà il sindaco Giuseppe Golini Petrarcone e alla quale invitiamo tutti gli altri sindaci del territorio per tentare di risolvere questa delicata vertenza che po-

trebbe sfociare in 450 licenziamenti e nella perdita di 400 posti letto». Il sindaco Petrarcone dal canto suo non si è tirato indietro e ha affermato: «La situazione è preoccupante e va affrontata e risolta prendendo il toro per le corna. Analizzeremo tutti gli aspetti della vicenda e prepareremo una controproposta a stretto giro. La vicenda ha assunto ormai risvolti preoccupanti per tutto il territorio».

**P. Caramadre**



## Campidoglio Cgil: «Roba da voltastomaco». Il Pd: «Senza pudore»

# Lo scandalo-stipendi all'Ipa

## «Annulate quegli aumenti»

Dopo gli scandali all'Ama, anche l'istituto di previdenza e assistenza dei dipendenti capitolini (Ipa) finisce nella tempesta. La notizia rivelata ieri dal *Corriere* del forte aumento di stipendio che i vertici dell'ente (il commissario straordinario Giancarlo Fontanelli, Uil, e il direttore generale Andrea De Simone, Cisl) si sono auto-assegnato (da 85 mila a 137 mila euro: più 61%) ha scatenato una dura polemica. Ironico Lorenzo Mazzoli, della **Cgil Funzione pubblica**: «Secondo la ricostruzione giornalistica A (il sindaco) incarica B (il commissario straor-

convocazione della Commissione trasparenza, mentre Athos De Luca se l'è presa direttamente con il primo cittadino, considerato colpevole di aver avallato i maxi-stipendi con la sua ordinanza del 4 ottobre di «parametrazione» delle retribuzioni di Fontanelli e di De Simone: «È il caso di dire che il sindaco riesce ad "inquinare" qualunque cosa tocchi, ormai parentopoli è diventata un virus».

Gemma Azuni, di Sel, annuncia un esposto alla Corte dei conti. E Fabrizio Santori, candidato alle primarie di centrodestra, getta il cuore oltre l'osta-

colo: «Se sarò eletto sindaco, scardinerò questo scandaloso sistema da prima repubblica. Passeremo al vaglio istituti come questo e scopriremo se servono». Altri esponenti del Pdl, irritati per i danni alla maggioranza provocati dai ripetuti scandali,

avrebbero chiesto conto ad Alemanno di quanto accaduto, ma una presa di posizione ufficiale del Campidoglio è rinviata, in attesa di chiarire se le «determine» sugli stipendi maggiorati presentano profili di illegittimità. Tante voci, e due silenzi eloquenti: all'Ipa (dove ieri mattina il clima era tesissimo) e alla Cisl, dove si è tenuta una riunione sul come affrontare la grana-De Simone, seconda in un mese dopo quella che ha portato al siluramento di Alessandro Bonfigli, ex segretario Fit e chiacchieratissimo «direttore ombra» all'Ama. (f. pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**137** mila  
Retribuzione annua (in euro) del direttore generale dell'Ipa, alzata il 31 ottobre ed equiparata a quello del commissario

dinario); B incarica C (il direttore generale) e poi gli aumenta sensibilmente lo stipendio; infine A equipara il compenso di B a quello di C. *Le jeux sont faits...*». Il sillogismo induce Mazzoli a una sintesi viscerale: «Roba da voltastomaco! Quegli aumenti vanno cancellati». Non meno polemico il Pd. «Mentre in tutta Italia si susseguono tagli, l'Ipa è in felice controtendenza. Questi vertici chiamati a moralizzare l'istituto sono senza pudore. Alemanno blocchi l'ennesimo scandalo», hanno dichiarato Umberto Marroni, Monica Cirinnà e Mirco Coratti. Sempre per il Pd, Paolo Masini ha chiesto la



## Il turnover 2012 Sindacati in allarme: «Manca personale, turni massacranti in alcuni reparti, come alla Maternità del Maggiore»

# Medici e infermieri: 212 pensionati, assunti in 84

Il parziale blocco del turnover sta avendo i suoi effetti all'interno dell'Ausl. Da gennaio ad agosto, per 212 dipendenti che hanno cessato il servizio, in gran parte perché pensionati, gli assunti sono stati 84.

«Ci sono reparti in cui la situazione è devastante, come la maternità dell'ospedale Maggiore», attacca Marco Baldo della Fp-Cgil. «Il poco personale che c'è fa doppi turni per chiudere i buchi, il crollo psico-fisico è vicino», aggiunge Massimo Bernardi, coordinatore della Rsu, la rappresentanza sindacale unitaria interna all'Ausl. «Con la spending review si parla di un ulteriore giro di vite nel turnover, non so come si potrà fare», dichiara Pino Chiarelli della Fp-Cgil. «La gestione dell'assistenza così è a rischio», commenta Massimo Aufieri della Uil.

È un coro unanime di protesta. I numeri, forniti dalla stessa azienda, sono sul tavolo. E raccontano di realtà non omogenee. Tra i medici infatti, a fronte di 53 pensionamenti ci so-

no state 31 assunzioni. Tra gli infermieri il rapporto è di 50 a 15, tra gli oss, gli operatori socio-sanitari, 22 a 7, tra gli amministrativi 24 a 8. «Ci sono situazioni fuori dal normale come la maternità — spiega Baldo —, nel reparto di ostetricia ci sono un'infermiera e un oss in meno del previsto sia al mattino che al pomeriggio, così può capitare anche che la neonatologia, la cosiddetta nursery, venga chiusa e i bambini messi in terapia intensiva neonatale».

Dovrebbero esserci 4 infermieri e 2 oss, sia al mattino che al pomeriggio, in realtà ce ne sono sempre 3 e 1 per un reparto che ha 30 letti, più i 13 letti della neonatologia e i 4 della unità di malattie più o meno lunghe questo si traduce in doppi turni: c'è chi fa la lunga, cioè mattino e pomeriggio attaccati, e chi la lunghetta, cioè mattino e metà pomeriggio. Lo dicono i tabulati dei turni di lavoro. E altre tabelle indicano le ore di straordinario accumulate: chi ne ha oltre 500 da recu-

perare dagli anni passati, e chi 63 solo quest'anno. «Come si fa ad assicurare un buon livello di assistenza in questo stato?», si chiede Baldo. «Anche alla maternità di Bentivoglio, che fa parte dello stesso dipartimento, la situazione è analoga — aggiunge Bernardi —, con personale che fa doppi turni e doppie notti».

Cgil e Uil denunciano anche la mancata attuazione di un progetto di riorganizzazione dell'ostetricia del Maggiore che puntava ad assumere 6 ostetriche che avrebbero sostituito altrettanti infermieri che sarebbero stati ricollocati in altri reparti. «Abbiamo accelerato su questo percorso — spiega Chiarelli —, perché da un lato si valorizzava il profilo professionale delle ostetriche e dall'altro si metteva gli infermieri in un ruolo assistenziale proprio». «C'è rammarico per questo progetto arenato e preoccupazione per la situazione del personale», conclude Aufiero.

**M. Ama.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 53

### Medici in pensione

Da gennaio ad agosto sono usciti 53 medici, ne sono entrati 31

# 15

### Infermieri assunti

Nello stesso periodo l'Ausl ha assunto 15 infermieri contro i 50 che erano andati in pensione



**DISCARICA.** Il Comune verserà circa 200.000 euro all'Ato Ambiente: serviranno a ristorare le casse vuote della ditta Costanzo che gestisce l'impianto

# Blocco scongiurato a Cava dei Modicani Pagata una fattura

➤ Agli undici lavoratori non è stato saldato ottobre  
La Cgil chiede garanzie sul futuro delle maestranze

**Il sit-in annunciato trasformato in una riunione con il collegio dei liquidatori della società d'ambito. Si cerca una soluzione per il futuro.**

**Gianni Nicita**

●●● È stato scongiurato il blocco della discarica di Cava dei Modicani. Il sit-in annunciato dalla **Funzione** Pubblica-Cgil si è trasformato ieri mattina in una riunione con il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente. Erano presenti Giancarlo Migliorisi e Giancarlo Cugnata. Questi hanno illustrato la precaria situazione economica

in cui versano le casse dell'Ato. Liquidatori e operai si sono trasferiti al Comune dove il commissario straordinario Margherita Rizza ha dato mandato di pagare la fattura di ottobre (quasi 200.000 euro) che permetterà all'Ato di versare una quota die soldi alla ditta Costanzo che gestisce la discarica. E così stamattina l'impianto potrà nuovamente essere operativo perchè la ditta Costanzo potrà approvvigionarsi del gasolio per mandare avanti l'impianto. Nella discarica di contrada di Cava dei Modicani lavorano complessivamente 11 persone che devono ancora percepire lo stipendio di otto-

bre e tra una settimana va in scadenza quello di novembre e la tredicesima che dovrebbe essere pagati entro il 10 dicembre. I lavoratori e la Cgil chiedono anche garanzie per il futuro lavorativo. In ogni caso ieri mattina è stata evitata l'emergenza ed al 90 per cento i 30 compattori dei rifiuti di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana potranno conferire. Nel pomeriggio il presidente del collegio dei liquidatori Giancarlo Migliorisi ha avuto un incontro con il prefetto per trovare una soluzione per un piano di rientro da parte dei comuni nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente. (\*GN\*)



Un momento della riunione di ieri all'Ato Ragusa Ambiente

## GENIO CIVILE. Ugl e Uil chiedono una redistribuzione dei carichi di lavoro Dissesto idrogeologico: «Poco personale nel servizio»

●●● Con una nota all'ingegnere capo del Genio Civile, la Uil e l'Ugl chiedono se, a seguito della nuova organizzazione dell'ufficio i carichi di lavoro siano egualmente distribuiti tra tutto il personale. Mario Di Pasquale ed Eugenio Palermo inoltre nella nota aggiungono: «Poichè dalla riorganizzazione effettuata ed approvata dalle altre

organizzazioni sindacali nel mese di maggio per un periodo di tre mesi si evince una diminuzione della già scarsa dotazione organica dell'Unità Operativa preposta alla vigilanza dei cordi d'acqua e quindi del dissesto idrogeologico, chiediamo di conoscere se il servizio di vigilanza dei corsi d'acqua (importante compito istituzionale del

Genio Civile) viene effettuato e con quale frequenza. È ciò - scrivono Ugl e Uil - stante l'approssimarsi della piogge invernali e stante il numero esorbitante (100 circa) dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche della Provincia e stante l'esiguo numero (due) funzionari che dovrebbero svolgere tale mansione». (\*GN\*)



## MANIFESTAZIONE

## Scure sulla sanità, i sindacati in rivolta a Milano

■ Anche i rappresentanti lodigiani di Cgil e Uil in protesta a Milano contro i tagli alla sanità. All'assessore regionale Mario Melazzini le organizzazioni sindacali hanno manifestato la loro preoccupazione rispetto alla politica della spending review. «Anche nel Lodigiano - ha detto il segretario Fp Cgil Lombardia Alberto Villa - il precariato è un problema serio». «Per quanto riguarda il settore privato - aggiunge per la Funzione pubblica di Lodi Giovanni Bricchi - c'è la continua richiesta di consenso ai sindacati per strappare condizioni peggiorative nei nuovi contratti». In questi giorni, i sindacati medici e del comparto hanno espresso parere negativo sui tagli effettuati all'interno del Piano aziendale, «È assolutamente evidente - hanno scritto la Rsu aziendale, Fp Cgil, Fps Cisl, Uil Fpl e Usb Pi - una drastica e non motivata volontà di eccessiva semplificazione del modello organizzativo aziendale (6 unità complesse in meno, pari al 12 per cento delle esistenti, e 42 unità semplici

in meno, pari al 42 per cento delle esistenti). Non è nelle nostre intenzioni difendere posizioni di comodo, strutture fantasma e non motivate, ma quanto proposto va decisamente oltre. L'interpretazione autentica del Poa in realizzazione, sia nelle linee guida regionali che nella proposta aziendale, ci sembra essere quella di attuazione dei vari provvedimenti nazionali e regionali che rientrano nel capitolo della Spending review (riduzione posti letto, taglio ai finanziamenti, riduzione delle spese e del personale, privatizzazioni) e che stanno pesantemente danneggiando la sanità pubblica, foraggiando quella privata. Ciò che non possiamo non attenderci dal taglio di tante strutture è un processo di razionalizzazione, accorpamenti, cancellazioni che prefigurano riduzioni di letti, servizi, personale, scadimento e dequalificazione del personale di servizi ed operatori. Questo non può che convincerci della necessità di una posizione di opposizione al progetto».



# Amiu, soldi per gli stipendi

• **Le risorse** ci sono assicura il Comune. Ieri il confronto con i sindacati. Ora il piano industriale

## Alessandria

I soldi per gli stipendi dei lavoratori dell'Amiu ci sono. E verranno saldati, entro il 3 dicembre (data in cui le risorse saranno disponibili per il trattamento da parte delle banche) il mese di ottobre (i dipendenti attendono ancora circa il 23 per cento del compenso) e quello di novembre (per intero), oltre ai contributi che verranno versati per la prima quest'anno. È il risultato scaturito dopo quasi tre di confronto, ieri pomeriggio, fra l'amministrazione comunale rappresentata dal sindaco, Rita Rossa, e dall'assessore Marcello Ferralasco affiancati da Anselmo Rinaldi, consulente per l'Amiu, e le organizzazioni sindacali **Fp Cgil**, **Fit Cisl**, **Uiltrasporti** e **Fiadel**. Verso le 20.30 di ieri è stato diffuso il comunicato sindacale congiunto su cui si legge che l'amministrazione comunale «ricependo l'istanza dei sindacati relativa alla salvaguardia dell'occupazione» ha manifestato «l'intenzione di dare vita a un progetto organico che mantenga, fatti salvi gli aspetti giuridici, livelli di eccellenza e garanzia della fruizione dei

servizi per le popolazioni dei Comuni più piccoli che fanno parte del Consorzio di bacino». Sulla nota non manca il riferimento, nella parte conclusiva, all'analisi e agli approfondimenti di «alcuni scenari futuri» rispetto ai quali le parti «ciascuna per il proprio ruolo sono pronte a proseguire il confronto». Quindi, riunione conclusa e aggiornamento al 6 dicembre, alle 17.

### Molto lavoro da fare

Se uno degli ostacoli maggiori, il pagamento degli stipendi, pare essere superato (la cifra impegnata dovrebbe aggirarsi intorno cinquecentomila euro), restano tutti gli altri, frutto dell'eredità della gestione della precedente giunta comunale, che ha portato l'Amiu negli ultimi due anni - facendo i conti con un valore della produzione sui 16 milioni di euro - a sopravvivere per fare fronte ai mancati pagamenti per i servizi resi, ricorrendo a un crescente indebitamento con le società di factoring, a scoperti di conto, all'utilizzo del trattamento di fine rapporto, a non versare i contributi agli istituti di previdenza (l'altro giorno vi sarebbe stata in azienda una ispezione dell'Inps proprio a causa dei mancati pagamenti), a non saldare i debitori e accumulando circa otto

milioni e mezzo di euro di debiti di cui 1.200.000 nei confronti delle cooperative sociali. «Il lavoro da fare è ancora moltissimo. Certo, siamo fortemente soddisfatti a fronte dell'impegno del Comune di recuperare le risorse necessarie per saldare stipendi e contributi. Adesso attendiamo gli sviluppi». Gianluca Di Blasi, segretario della **Funzione pubblica Cgil**, a margine dell'incontro di ieri non manca di formulare un ennesimo richiamo alle singole responsabilità. Anche perché, come appare fra le righe dello stesso comunicato congiunto di ieri sera, c'è un nodo ben lontano dall'essere sciolto.

### Quale nuova azienda?

Sullo sfondo rimane l'ipotesi della nuova azienda con tutte le incertezze del percorso giuridico, la rideterminazione dei costi di gestione in funzione dei servizi erogati e quelli per il trasferimento delle immobilizzazioni materiali e immobiliari, e lo stesso personale. È stato lo stesso Anselmo Rinaldi a ricordare, negli incontri precedenti, che nel dicembre 2010 Amiu e sindacati hanno sottoscritto il protocollo di intesa per il recepimento delle clausole sociali. Ovvero, garantire l'occupazione. Con i risparmi che allora non possono che venire dall'applicazione dei parametri base del contratto, ma con l'abolizione di tutte le altre voci.

**Enrico Sozzetti**

## Per la prima volta

quest'anno verranno versati anche i contributi



Un mezzo dell'Amiu in azione sulle strade del capoluogo (FOTO DI ARCHIVIO)

COSA CAMBIA IN BANCA, IN FABBRICA, NEL SETTORE PUBBLICO

# Patto produttività controlli sul pc e più ore di lavoro

Demansionamento: «Rischio ginepraio»

## IL CASO

ALBERTO QUARATI

**GENOVA.** «Il problema è che se oggi si contrattava da una base 100 per avere 120, domani dovremo contrattare da una base 70 per avere 100». Non è un mistero che l'accordo di produttività è tarato su alcuni particolari settori. Uno di questi è quello delle banche, dove nel 95% delle aziende viene portata avanti una contrattazione di secondo livello. Il contratto è stato chiuso a gennaio, ma il settore sta affrontando un piano-tagli complessivo da 30 mila persone, dal quale sono pochi gli istituti che sfuggono. La norma sul demansionamento «è un'idea di Mussari» il presidente dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, dice Sergio Bonanini, segretario generale Fisac Cgil Liguria.

Facile pensare che ora, con l'accordo-produttività in mano, le banche siano più forti nelle trattative sugli esuberanti. «Noi mica facciamo macchine - dice Bonanini -. Se il cliente non entra, non c'è l'affare». Quindi, una delle ipotesi accarezzate dalle banche è tenere gli sportelli aperti più a lungo, con l'orario continuato 8-20. Produttività, senza dubbio. Poi, i controlli. Più che le telecamere (suggestivo, ma nelle banche ci sono già per motivi di sicurezza anche se ovviamente non puntate sull'impiegato) Bonanini mette l'accento sulle operazioni al computer. Tot operazioni, tot produttività. «E se uno sta facendo una telefonata per lavoro?». Dal fronte pro-accordo, Antonio Boretti, segretario generale Fiba Cisl, nota che il tetto dei 40 mila euro sulla detassazione di salari potrebbe lasciare fuori una parte degli impiegati di banca, «o almeno i contratti più vecchi», anche

se ritiene che i sindacati nella contrattazione di secondo livello saranno in grado di tenere testa agli istituti.

Speculare al settore bancario c'è quello metalmeccanico, anche questo fortemente sindacalizzato (almeno le grandi aziende) e vicinissimo alla chiusura del contratto separato tra Federmeccanica, Fim e Cisl. «Qui è evidente il rischio - dice Franco Grondona, segretario provinciale Fiom Cgil Genova - che i termini dell'accordo possano già essere applicati». Ma come? Claudio Nicolini, segretario generale Fim Cisl Genova ricorda che la produttività non si contratta sempre, ma solo per aziende che licenziano o a rischio chiusura. «Il ginepraio» in cui si rischia di infilare è invece quello del demansionamento: «Prendiamo un saldatore, che oggi ha contratto a livello 3. Il problema è che i parametri di quel contratto sono fermi da anni. Oggi

il saldatore è un lavoro più articolato, non opportunamente corrisposto dal suo livello di paga». Questo per dire che per come è complesso il sistema metalmeccanico, difficilmente si troveranno regole da applicare con una certa serenità. Nel settore della Fiat, più che altrove, è sentita la questione della rappresentanza sindacale. Per Grondona «si pretende di risolvere in un mese quello che non si è risolto in un anno». Male resistenze della Fiom, secondo Antonio Apa, sono una mossa politica. «L'accordo di ieri richiama quello firmato anche da loro il 28 giugno 2011. Ma alla Fiom non conveniva firmare adesso, aspettano qualche mese per vedere se possono avere un governo a loro più favorevole» chiosa il segretario generale della Uilm ligure, il quale è convinto che i termini dell'accordo si applicheranno caso per caso «e in ogni caso non riguarda le aziende più piccole del nostro settore, dove di fatto, la contrattazione di secondo livello non viene fatta».

Diversa la situazione per il pubblico. Lella Trotta, segretario confederale Uil Liguria pone problemi pratici: «I premi di produttività sono legati alla legge Brunetta, quella che vincola i soldi al 25% del personale di una struttura e sulla sola discrezionalità dei dirigenti. Inoltre, per citare un caso, nel comparto Sanità la Regione Liguria deve, proprio sulla contrattazione decentrata, qualcosa come 20-25 milioni di arretrati. Servirebbero sanzioni per far rispettare il pagamento di questi premi». Per Gabriele Bertocchi, segretario generale Fp Liguria l'applicazione sarebbe «un taglio alla vera improduttività». Infine la Cgil: «L'accordo non ci riguarda in alcun modo - dice Corrado Cavanna, fp Cgil Genova - la controparte era Confindustria e noi abbiamo lasciato il tavolo».

quarati@ilsecoloxix.it



### LA RICHIESTA DI ABI «PIÙ CERTEZZA PER LE RISORSE»

LA «SCOMMESSA» sulla produttività ha un senso «solo se le risorse sono certe». A dirlo il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari



## L'accordo sulla produttività

Intesa in 7 punti tra associazioni degli imprenditori e sindacati, tranne la Cgil

**Premessa** (richieste a Governo e Parlamento)

- Tassazione del salario di produttività al 10% sotto i 40.000 euro lordi
- Sgravio contributivo sulla contrattazione di secondo livello

**1** **Ridurre il cuneo fiscale**

Meno tasse che incidono su busta paga e costo del lavoro

**5** **Rilancio istruzione tecnico professionale**

Coordinamento pubblico-privato, agevolazioni per cig e mobilità...

**2** **Definire l'ambito dei contratti**

**Primo livello (collettivo nazionale)**  
■ salari e norme generali\*

**Secondo livello (aziendale o locale)**  
■ orari, prestazioni, organizzazione del lavoro...

**6** **Verifica degli effetti di riforma del lavoro**

Pensionamenti agevolati per favorire la "solidarietà intergenerazionale"

**3** **Criterio di misura delle rappresentanze sindacali**

Intesa da trovare entro fine anno

**7** **Affidare ai contratti collettivi materie oggi regolate per legge**

Ad esempio: equivalenza delle mansioni, sistema degli orari, compatibilità tra nuove tecnologie e diritti fondamentali dei lavoratori

**4** **Favorire la partecipazione dei lavoratori all'impresa**

Esempi: azionariato volontario, vantaggi a previdenza complementare

**Fondi previsti nella legge di Stabilità**

**2,1 miliardi di euro in due anni (2013-2014)**

\*Una quota degli aumenti nazionali può essere modulata al secondo livello

GRAFICI **IL SECOLO XIX** / CENTIMETRI

www.ecostampa.it



## Isemia A rischio l'assistenza per anziani e disabili

■ **ISERNIA** Per anni si sono occupati dell'assistenza agli anziani, ai disabili e ai tossicodipendenti. Ma dal 5 novembre scorso i quattrocento operatori della Cooperativa Servizi Sanitari di Isernia hanno deciso di interrompere il servizio, perché da mesi non vengono pagati. Un servizio fondamentale per la comunità viene messo così a rischio e per questo il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro ha presentato un'interrogazione indirizzata al Ministro della Salute, nella speranza di trovare soluzioni adeguate. «La Cooperativa servizi sociali - afferma Di Pietro - riveste un'importante funzione, con particolare riferimento alle categorie più deboli o a rischio di emarginazione, attraverso la gestione di servizi a carattere infermieristico riabilitativo e a tal fine ha investito risorse e professionalità». Indubbia è infatti la qualificazione dei suoi operatori, sottoposti ad un controllo serrato e ad un processo di continuo aggiornamento che, però, dimesi, non ricevono più gli stipendi e, già lo scorso marzo, hanno annunciato di aver dato mandato ad un avvocato per presentare decreti ingiuntivi contro la stessa cooperativa e l'Asrem, per vedersi riconoscere dal giudice sia le spettanze arretrate che le spese sostenute. «In merito alla questione Css - ribadisce Di Pietro -, anche la segreteria regionale della Fp-Cgil è intervenuta chiedendo un incontro al presidente della Giunta Regionale, all'assessore alla programmazione e all'assessore alla sanità per discutere delle difficoltà derivanti dalla stretta creditizia e per trovare una soluzione che potesse salvaguardare i 400 posti di lavoro nel settore. A quell'istanza non è giunta, però, alcuna risposta. Appare chiaro - conclude Di Pietro -

che in questo modo verrà meno la possibilità di garantire ai cittadini molisani le adeguate prestazioni di assistenza. Occorrono urgenti iniziative atte non solo a salvaguardare i 400 posti di lavoro nel settore socio sanitario educativo ma anche a garantire la continuità del servizio sia in termini quantitativi che qualitativi».

R.M.





Sei in: il Tirreno Montecatini Cronaca «Diritti e salari ridotti nelle due Rsa Don Bosco»

CONDIVIDI +

CGil contro Cisl

## «Diritti e salari ridotti nelle due Rsa Don Bosco»

PESCIA. C'è poco da essere soddisfatti: può essere sintetizzato così il commento della segreteria provinciale della **Cgil Funzione Pubblica** sulla situazione all'interno delle Rsa Villa Matilde e Domus...

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di **MONTECATINI**

PESCIA. C'è poco da essere soddisfatti: può essere sintetizzato così il commento della segreteria provinciale della **Cgil Funzione Pubblica** sulla situazione all'interno delle Rsa Villa Matilde e Domus Pacis. Una risposta diretta alla Cisl Funzione Pubblica, che invece aveva sottolineato la bontà dell'accordo sottoscritto con la proprietà.

«Cogliamo volentieri lo spunto offerto dalle recenti dichiarazioni della Cisl – si legge sulla nota Cgil – sull'andamento delle strutture Villa Matilde di Pescia e Domus Pacis di Goraiolo, per rendere pubblica quella che è stata la difficile vicenda del nuovo affidamento della gestione delle due strutture e quella che è oggi, di fatto, la realtà lavorativa di queste due Rsa. In effetti nel 2011 la Onlus Don Bosco, proprietaria delle due Rsa per anziani, annunciò una situazione di criticità economiche dovute a disavanzi di bilancio e passate malgestioni. Purtroppo, dopo vani nostri tentativi di verificare la situazione di crisi e il rifiuto categorico di ricorrere, come da nostra proposta, agli strumenti di garanzia salariale, la risposta dell'istituto è stata quella di procedere a un nuovo affidamento al massimo ribasso. Fu chiaro dunque fin dal primo incontro della trattativa, alla presenza di Cgil e Cisl, che a pagare le esigenze di contenimento dei costi sarebbero stati chiamati solo i lavoratori. Fu presentata infatti un'indecente proposta di riduzione salariale in deroga dei contratti nazionali e territoriali con la cancellazione di tutti i diritti contrattuali acquisiti, compresi gli scatti di anzianità, a fronte di nessuna garanzia occupazionale, né di motivazioni oggettive tali da giustificare la drastica riduzione di diritti e salario».

«Ovviamente – prosegue il sindacato – la Cgil si è guardata bene dal sottoscrivere tale scempio, osteggiando fin dal primo momento quello che, secondo noi, è stato un vero e proprio abuso ai danni dei lavoratori. Tramite l'adesione della Cisl a tali richieste, i lavoratori, su minaccia di licenziamento immediato, sono stati riassunti a queste condizioni, fuori da ogni regola contrattuale. Da allora, la situazione in entrambe le strutture è particolarmente complessa, anche a livello di relazioni sindacali con la Cgil. Abbiamo calcolato che alcuni dei lavoratori con maggiore anzianità hanno perso quest'anno qualcosa come 1.500 euro solo in scatti di anzianità, senza contare la perdita di ore lavorate. Preme sottolineare che ultimamente, solo in seguito a un intervento degli organi ispettivi, c'è stata una marcia indietro e sono stati ripristinati alcuni degli istituti economici persi, ma la situazione lavorativa resta ancora particolarmente pesante, in termini di carichi di lavoro, nei turni notturni, non retribuiti. È una situazione difficile che da tempo contestiamo e su cui cerchiamo di confrontarci, ma fino a oggi senza risposte soddisfacenti. Richiamiamo pertanto alla responsabilità sia l'azienda che la Cisl nel proprio ruolo sindacale di salvaguardia dei diritti dei lavoratori e delle normative contrattuali, senza che, come in questo caso, debbano intervenire, per farlo, i soggetti istituzionali.

22 novembre 2012

### Persone

Giuseppe Bellandi	Mario Alberto Franchi
Rinaldo Vanni	Daniele Bettarini
Vittorio Fantozzi	Fritz Jauss
Johan Robert Riss	Arnaldo Pieri
Stefania Maccioni	Andrea Luchi
Carlo Alberto Paziienza	Roberta Marchi

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ **Sorprende i ladri in casa aggredito anziano invalido**
- ▶ **Non pagate 55mila multe Equitalia busserà a Natale**
- ▶ **Scatti e testi d'autore per celebrare i 140 anni della Polli**
- ▶ **Lo sport preferito dai ladri: rubare le biciclette da corsa**
- ▶ **La Svizzera Pesciatina inserita nell'Ecomuseo**

→ VEDI TUTTI

 IMMOBILI	 VIAGGI	 MOTORI
 LAVORO	 SERVIZI	 BACHECA
<b>PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO</b> <b>SUBITO!</b>		

### Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti



Sei in: Gazzetta di Modena Cronaca Nidi e scuole materne doppio sciopero contro il Comune

CONDIVIDI +

## Nidi e scuole materne doppio sciopero contro il Comune

Mercoledì 5 dicembre e Mercoledì 12 dicembre sciopero nelle scuole di Modena nell'ambito della vertenza con il Comune sui servizi scolastici 0/6 anni. Mercoledì prossimo, 28 novembre, i sindacati di categoria **Fp/Cgil**, Cisl/Fp, Uil/Fpl e Csa (che hanno un mandato per un pacchetto di 10 ore) incontreranno, presso la tensostruttura di via Panni, i genitori per informarli

[nidi](#) [asili](#)

Mercoledì 5 dicembre e Mercoledì 12 dicembre sciopero nelle scuole di Modena nell'ambito della vertenza con il Comune sui servizi scolastici 0/6 anni. Mercoledì prossimo, 28 novembre, i sindacati di categoria **Fp/Cgil**, Cisl/Fp, Uil/Fpl e Csa (che hanno un mandato per un pacchetto di 10 ore) incontreranno, presso la tensostruttura di via Panni, i genitori per informarli personalmente sulle ragioni che hanno portato alla proclamazione dello stato di agitazione. Così come previsto dal sistema di autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, avendo deciso di proclamare uno sciopero cosiddetto

«breve», l'articolazione dello sciopero in entrambe le giornate sarà di un'ora per turno, dalle ore 8 alle ore 9 e dalle ore 15 alle ore 16. I sindacati «si scusano sinora del disagio che creeranno alle famiglie, ma le ragioni della protesta vanno oltre il volere tutelare e difendere gli operatori per le scelte che ha intrapreso il comune di

Modena, in quanto si vuole che la qualità del servizio scolastico così com'è conosciuto, possa rimanere con le medesime caratteristiche. Le scelte dell'amministrazione (ricorso agli interinali per supplenze, mancate assunzioni, eccessiva burocratizzazione per il personale, mancato rispetto delle norme contrattuali, ecc...) potrebbero mettere seriamente a rischio l'attuale qualità del servizio scolastico» (dire)

22 novembre 2012

Lascia un commento

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di  
MODENA

### Persone

Maria Grazia Modena Giuseppe Sangiorgi  
Paola Losavio Giorgio Pighi  
Vasco Errani Alessandro Aprile  
Matteo Renzi Emilio Sabattini  
Fernando Alonso Stefano Cencetti  
Luca Caselli Sebastian Vettel

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ Nidi e scuole materne doppio sciopero contro il Comune
- ▶ Caso Cardiologia/Il gip: "Scrive mail di troppo, Maria Grazia Modena resti agli arresti domiciliari"
- ▶ Renzi a Modena Est: «Il cambiamento è vicino, basta andare a votare domenica» - VIDEO
- ▶ La Modena scrive mail e dà anche ordini ai colleghi
- ▶ Bertolini: "Nasce Italia Libera, addio Silvio Berlusconi molto meglio Monti"

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO <b>SUBITO!</b>		

### Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?



# GIORNALE DI SICILIA .it/ Catania

Edizioni locali > Agrigento | Caltanissetta | Catania | Enna | Messina | Palermo | Ragusa | Siracusa | Trapani |

EDITORIALI | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | ECONOMIA | MODA | CULTURA&SPETTACOLI | SPORT | FOTO E VIDEO | TEMPO LIBERO

Scuola | Medicina | Scienze&Tecnologia | Gossip | Cinema&Tv | Musica | Motori | Legali | Annunci Immobiliari | Viaggi&Turismo

22/11/2012 -

## Mezzi a secco, stop alla raccolta dei rifiuti in comuni nel Catanese



stampa invia più letti

condividi

I 300 lavoratori della «Aimeri ambiente» di Giarre, che si occupa della raccolta dei rifiuti nei 14 comuni dell'Ato Catania Uno Jonia Ambiente, non hanno potuto effettuare il servizio nell'area jonica a causa della mancanza di carburante negli automezzi

CATANIA. I 300 lavoratori della «Aimeri ambiente» di Giarre, che si occupa della raccolta dei rifiuti nei 14 comuni dell'Ato Catania Uno Jonia Ambiente, non

hanno potuto effettuare il servizio nell'area jonica a causa della mancanza di carburante negli automezzi. Lo rende noto la **Fp Cgil**, aggiungendo che i lavoratori, inoltre, non hanno ancora ricevuto lo stipendio di ottobre. «L'azienda Aimeri - afferma il sindacato - ha una situazione debitoria nei confronti dei fornitori dove si riforniscono gli automezzi. Pertanto stamattina i lavoratori si sono riuniti sotto gli uffici della società d'ambito Jonia Ambiente per chiedere un intervento immediato all'azienda, anche al fine di conoscere i tempi di erogazione degli stipendi e la ripresa del servizio»

Commenti()

### Annunci Premium Publisher Network



#### Aiuta una bambina

Le bambine soffrono di pesanti discriminazioni sessuali  
Adotta una bimba a distanza



#### Richiedi Carta Explora

Acquisti protetti con le assicurazioni incluse nella quota!  
americanexpress.it



#### Scopri la Laurea On Line

Studia da Casa e dai gli Esami. Ora Puoi Chiedi Info  
www.uniecampus.it

### CATANIA

#### Aeroporti, giudice sospende la delibera della nomina del Cda

Il ricorso, che nel merito sarà trattato a gennaio, era stato presentato da due dei soci della S

#### Acireale, maggioranza battuta in aula

La votazione sul depuratore fa emergere lo strappo dell'Udc che decide di schierarsi con le opposizioni

#### Scippa collana a una straniera: arrestato romeno

Iulien Lupu, 44 anni, è stato fermato da agenti della squadra mobile poco dopo la rapina grazie alla

#### Terremoto sull'Etna, scossa avvertita nel Catanese: scuole evacuate

L'evento di magnitudo 3.9 è stato registrato stamattina alle 10.10 nel settore nord occidentale del

#### Pregiudicato di origini catanesi ucciso in strada a Torino

Antonio Pisano, 49 anni, aveva alle spalle una lunga lista di reati connessi allo spaccio di droga

### SPORT



#### Impresa Juve, Buffon: grande segnale

I bianconeri travolgono 3-0 il Chelsea e ora la qualificazione agli ottavi di Champions è più vicina. Il capitano: "Per noi una notte perfetta"

Qui Catania La replica a Lo Monaco: solo volgarità  
Qui Palermo Lo Monaco: non saluterò Puivrenti

> Leggi tutto

Sito

### IL NETWORK DI SICILIA ONLINE



SiciliaOnLine



Bsicilia



eventi



ospitalità



ristoranti



comuni

Fai di GDS.it la tua homepage

C.F. e P.I. 02709770826

Capitale sociale Euro 2.600.000 i.v.

Copyright 2010

Per la pubblicità

Gerenza

legal-info

## NEWS

## Ma che fine sta facendo il modello sanitario lombardo?

ANDREA BALLONE

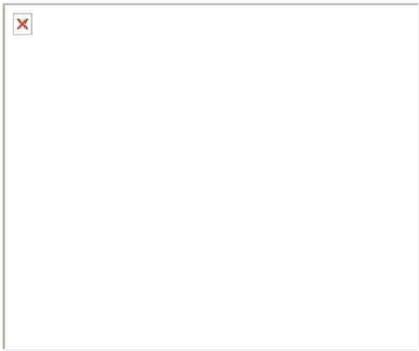
Il Gruppo Multimedia ha annunciato oggi l'attivazione della procedura di licenziamento collettivo per 371 lavoratori. Un altro pezzo di Sanità lombarda crolla. Intanto, molte strutture private hanno già raggiunto i tetti di spesa. Con molta probabilità, assisteremo a una 'serrata' con aumento delle liste d'attesa.

Share

Stampa



La protesta al San Raffaele poi sfociata nell'occupazione della Tangenziale



Linkiesta.it su Facebook

Mi piace 33,728

## CORSIVO

+LEGGI TUTTI

Firmata la tregua tra Hamas e Israele: l'unica certezza è che troppa gente è morta inutilmente

Firmata poco fa una tregua, un cessate il fuoco, tra Hamas e Israele. Non sappiamo quanto reggerà. Non sappiamo cosa abbia sbloccato la situazione. Non sappiamo insomma se ci si può fidare. L'unica certezza - condivisa - che il cessate il fuoco arriva tardi, sempre troppo, dopo tante morti che hanno riaperto tante vecchie ferite e ne hanno costruite di nuove. Tutte assolutamente inutili.

Inviaci il tuo!



5 novembre 2012 - 17:50

ITALIA

**AGGIORNAMENTO – 22 novembre 2012.** Un altro pezzo di Sanità lombarda crolla. Il Gruppo Multimedia ha annunciato l'attivazione della procedura di licenziamento collettivo per 371 lavoratrici e lavoratori del comparto (230 contratti stabili, 141 a termine) nei centri Irccs Multimedia di Sesto S. Giovanni, all'ospedale San Giuseppe di Milano, all'ospedale di Limbiate, al Polo Scientifico e Tecnologico e al Centro ambulatoriale di Milano. Mentre all'ospedale varesotto di Castellanza al momento non partono né licenziamenti né la cassa integrazione in deroga per 352 dipendenti, in quanto dovranno ancora venir approfonditi i contenuti del pre-accordo alla luce dei chiarimenti da parte dell'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro (Arifl).

«La direzione di Multimedia», spiega la **Cgil Funzione pubblica**, «giustifica la propria decisione a fronte dei tagli lineari messi in atto dai governi Berlusconi e Monti, della perdita economica aziendale di carattere strutturale vista la crisi del sistema sanitario lombardo, e

**NUOVA USCITA**

**VIRUS MAFIA**  
IL CONTAGIO AL NORD

eBook di Luca Rinaldi  
con una prefazione di Alfio Caruso

LINKIESTA

ACQUISTATO SUBITO

ABBONATI  
A  
LINKIESTA

dunque anche per motivi di riorganizzazione, benché a oggi non sia prevista alcuna contrazione dell'attività produttiva.

=====

In Lombardia il fiore all'occhiello dell'amministrazione Formigoni, il "modello lombardo di sanità", scricchiola. Non tanto per la qualità, che rimane alta, quanto per i posti di lavoro. Spending Review e tagli del governo si abbattono sugli istituti lombardi e colpiscono due istituzioni: San Raffaele e Pio Albergo Trivulzio, ma anche Maugeri e Policlinico non se la passano bene.

**Stamattina lavoratori del San Raffaele sono scesi in piazza, anzi, in strada**, visto che hanno bloccato per 20 minuti la tangenziale. Dietro alla decisione repentina c'è l'avvio di una procedura di licenziamento per 244 dipendenti. Martedì pomeriggio è attesa una riunione di fuoco nella quale si cercheranno soluzioni alternative. Certo non sarà facile e le speranze tra gli stessi lavoratori sono poche.

**Ma il San Raffaele non è il solo caso di azienda sanitaria in difficoltà.** Scricchiola anche Multimedia, azienda che gestisce sette istituti sanitari in Lombardia, tra i quali il Pio Albergo Trivulzio e l'ospedale di Castellanza, in provincia di Varese.

**La direzione del gruppo ha presentato ai sindacati un piano di tagli lineari:** cassa integrazione in deroga di 6 mesi per 320 lavoratori del gruppo in tutta la regione a partire da gennaio 2013. In tutto, il gruppo Multimedia ha 1.720 lavoratori e a questo proposito la **Cgil Funzione Pubblica** ha chiesto della documentazione utile a poter formulare una proposta alternativa a questa ipotesi. La preoccupazione è infatti quella che la "cassa" possa interessare tutti i dipendenti della struttura.

**Ben più complessa è la situazione del San Raffaele**, che negli ultimi anni è stato travolto da vari scandali anche di natura giudiziaria, che hanno evidenziato pure problemi di bilancio. La questione viene affrontata dal segretario regionale della Cgil Alberto Villa che spiega: «Il servizio sanitario regionale avrà complessivamente un taglio di 330 milioni per il 2012-2013, e dunque anche il privato accreditato ne risentirà. Formigoni non nasconda le sue responsabilità dietro il paravento della crisi e dei provvedimenti del governo Monti. Questa situazione è figlia delle politiche con cui in questi 17 anni ha governato la sanità lombarda. Per questo abbiamo in programma una manifestazione per la seconda metà di novembre».

**Il futuro è tutt'altro che roseo. In Lombardia alcune strutture private hanno già raggiunto i tetti di spesa.** Così, con molta probabilità, a partire dal prossimo mese di novembre, assisteremo a una 'serrata' con conseguente aumento delle liste d'attesa nelle altre strutture, specie pubbliche. Al momento non circolano ancora indiscrezioni sulle strutture a rischio, ma l'autunno sarà caldo.

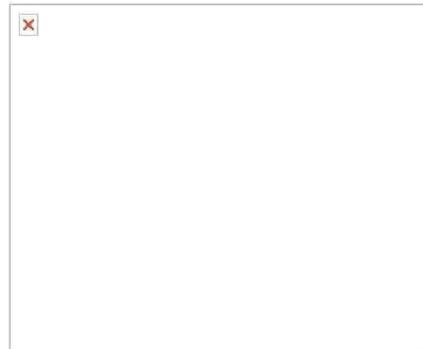
**Anche a Pavia, nei due istituti, Policlinico San Matteo e Fondazione Maugeri, c'è qualche difficoltà.** La Fondazione Maugeri era, secondo i pm, uno dei cardini del "sistema Formigoni" e l'attenzione dei giudici si è soffermata anche sull'istituto pavese. A settembre nei due ospedali c'erano ancora 70 contratti da rinnovare.

**Anche per questo la questione è stata sottoposta all'attenzione della commissione salute.** «Oggi una quarantina di questi contratti – dice Giuseppe Villani del Pd – sono stati rinnovati e speriamo che entro fine anno i rimanenti possano trovare riconferma nel piano di organizzazione aziendale».

**Intanto, sulla questione Sanità, Roberto Formigoni nei giorni scorsi si è sentito in dovere** di pubblicare un comunicato proprio sulla homepage della Regione Lombardia. «Nelle regole del Servizio socio-sanitario per il 2013 – presentate dal presidente Roberto Formigoni e dall'assessore alla Sanità Mario Melazzini – sono stati esclusi tagli alle risorse sui ricoveri (fatta salva la riduzione dell'1% sul budget dei privati stabilita dalla spending review) e sono stati previsti 25 milioni di euro per la riduzione delle liste d'attesa e 31 milioni per la ricerca, così come l'incremento di 60 milioni dei fondi per i farmaci ospedalieri ad alto costo e investimenti per 110 milioni di euro per l'edilizia ospedaliera».

**Inoltre Formigoni ha annunciato uno stanziamento pari a 25 milioni di euro** che «le aziende ospedaliere potranno utilizzare anche presso altre strutture accreditate, al fine di ridurre le liste d'attesa». L'ultima battaglia che si trova quindi ad affrontare Roberto Formigoni è ancora una volta sulla gestione della Sanità, e i mesi di novembre e dicembre saranno quelli fondamentali, per non cadere proprio su uno dei settori da sempre dallo stesso governatore.

Parole chiave: [pio albergo trivulzio](#) + [roberto formigoni](#) + [san raffaele](#) + [sanità](#) + [società](#)



## Altri articoli



### NEWS

22 novembre 2012 - 17:00

**Nel mirino dell'Asl i laboratori del Mit italiano**



### NEWS

22 novembre 2012 - 16:55

**Gli ex berluscones: «Addio Silvio, andiamo con Monti»**



### NEWS

22 novembre 2012 - 16:39

**Quando i lettori diventano anche proprietari del giornale**

## La lente

LA CARICA  
DEI VINCITORI  
(SOSPESI)  
DEI CONCORSI

**D**ue anni fa Angela Cirillo ha vinto un concorso all'Inail. Test selettivi, scritto, orale e poi, finalmente, la certezza del posto fisso. Una volta, forse. Con il blocco del turn over nella pubblica amministrazione, dei 404 vincitori ne sono stati chiamati finora solo 150. Gli altri aspettano. E rischiano di farlo invano perché a febbraio la graduatoria non sarà più valida. «Capisco i precari con il contratto in scadenza — dice Angela — ma noi

abbiamo un diritto pieno ad essere assunti. Dovremmo lavorare tutti ma se si deve scegliere veniamo prima noi». Eccola qui la guerra fra poveri ai tempi della spending review. Il governo vuole limare il peso degli uffici pubblici. E a rischiare di più è chi nell'amministrazione ha messo solo un piede (il precario) e chi non ha messo nemmeno quello pur avendo vinto un regolare concorso. Una situazione, quella di Angela e dei suoi colleghi, meno nota ma

non meno difficile. Anzi. Quante persone riguarda? Una vecchia rilevazione del ministero della Funzione pubblica, che però escludeva gli enti locali, parlava di 1.802 persone. I sindacati stimano una platea molto più ampia, fino a 70 mila casi. «Non abbiamo nulla contro i precari ma è la Costituzione a dire che nella pubblica amministrazione si entra per concorso» dice Alessio Mercanti, presidente del comitato XXVII ottobre che

rappresenta la categoria. Proprio ieri il governo ha accolto un ordine del giorno bipartisan che lo impegna a valutare la possibilità di prorogare le graduatorie fino al 2015 e a non bandire altri concorsi prima di aver assunto tutti i vincitori. Buone intenzioni e formula vaga, come sempre in questi casi. Con il rischio che alla fine la guerra la perdano tutte e due i vincitori di concorso.

**Lorenza Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Statali, 230 mila precari in scadenza

Camusso: "Bomba sociale": Napolitano: "Spero nel contributo Cgil sulla produttività"

**ROBERTO MANIA**

ROMA — È una «bomba sociale», secondo la Cgil. Perché ci sono circa 230 mila contratti di lavoro nel pubblico impiego che scadranno alla fine dell'anno e non potranno essere prorogati per mancanza di risorse e per via della spending review che taglia i posti nelle piante organiche. Sono circa 160 mila lavoratori nella pubblica amministrazione e altri 70 mila nella scuola. Se non saranno confermati si assisterà — secondo la Cgil — a veri e propri «licenziamenti di massa». E intanto sul tema della produttività il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha detto di sperare che «non manchi il contributo della Cgil».

Il sindacato guidato da Susanna Camusso chiede un decreto legge urgente per prorogare i contratti precari, come fece il governo Prodi con la legge Finanziaria

del 2007. Ma mentre ci sarebbe una disponibilità a trattare con i sindacati da parte del ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, non si intravedono aperture dal ministero dell'Economia di Vittorio Grilli. D'altra parte è stato il predecessore di Grilli, Giulio Tremonti, a stabilire con la Finanziaria del 2010 che sia possibile rinnovare solo la metà dei contratti precari in scadenza. Si schiera con la Cgil l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano (Pd) che invita il governo a non sottovalutare anche ciò che potrebbe accadere nel settore privato con l'esaurimento in molte realtà di cassa integrazione e mobilità.

La situazione, dunque, è complicatissima e non c'è neppure chiarezza sui numeri. Ci sono provvedimenti che si sommano l'uno con l'altro. Ci sono tagli diretti agli organici della pubblica amministrazione e tagli indiretti attraverso il mancato rinnovo dei

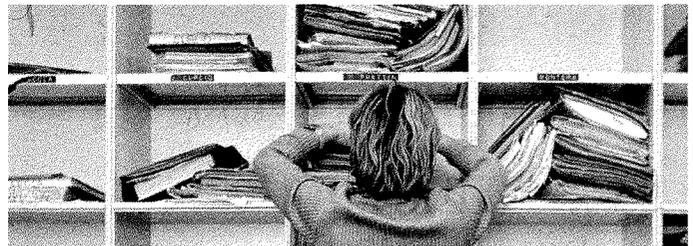
contratti a tempo. Per effetto della spending review salterebbero complessivamente 4.028 posti nei ministeri, negli enti previdenziali, nelle agenzie fiscali, negli enti di ricerca. Numeri parziali, secondo le stime di Corso d'Italia, che considera approssimata per difetto anche la cifra indicata dalla Ragioneria dello Stato che ha parlato di una riduzione dell'organico di 24 mila persone. All'appello mancherebbero in realtà i lavoratori a rischio dell'Inps, di Interni, Esteri ed Economia, delle agenzie fiscali e della stessa presidenza del Consiglio dei ministri. Né sono stati considerati gli esuberanti che deriveranno dall'accorpamento delle province. Solo per fare un esempio, non si sa che fine faranno i cinquemila addetti ai Centri per l'impiego.

La Cgil non considera credibile nemmeno il dato fornito dal ministero della Funzione pubbli-

ca secondo cui sarebbero in scadenza entro fine anno 5.900 rapporti di lavoro (tra contratti a tempo determinato, co.co.co e rapporti di lavoro interinali). Sarebbe «una goccia nel mare», visto che il mondo del precariato a rischio ha ben diversa consistenza: 90 mila contratti a tempo determinato, 12 mila interinali, 18 mila lavoratori socialmente utili, 42 mila contratti di collaborazione. In tutto 162 mila rapporti che potrebbero non essere più rinnovati. Discorso a parte per la scuola. «In questo comparto — spiega la Cgil — contiamo 200 mila lavoratori presenti nelle graduatorie, di questi 70 mila lavorano con un contratto annuale che scadrà entro la fine dell'anno mentre occupano posti vacanti». Senza un provvedimento di proroga lo scenario potrebbe essere davvero quello di un «collasso» dell'intero sistema pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ministro Filippo Patroni Griffi pronto a trattare ma Grilli frena



### I punti



#### SPENDING REVIEW

Con la spending review si sono ridotte le piante organiche nel pubblico impiego



#### LEGGE TREMONTI

La Finanziaria del 2010 ha stabilito che si possa rinnovare solo la metà dei contratti a tempo



#### ESUBERI IN MOBILITÀ

Per i dipendenti pubblici considerati in esubero scatterà la mobilità come accade nel privato

### Il mondo del precariato nel pubblico impiego

Contratti tempo indeterminato	90.000
Scuola	70.000
Contratti collaborazione PA	42.000
Lavori socialmente utili	18.000
Interinali	12.000
<b>TOTALE</b>	<b>232.000</b>





## **Dimissioni, niente convalida nella p.a.**

La nuova procedura sulle dimissioni introdotta dalla riforma Fornero non si applica ai dipendenti pubblici almeno fino a quando non verrà recepita con appositi provvedimenti. Lo spiega il ministero del lavoro nell'interpello n. 35/2012, rispondendo all'Università di Firenze. Dal 18 luglio, la legge n. 92/2012 ha introdotto una nuova procedura di convalida delle dimissioni dal lavoro finalizzata a contrastare il cosiddetto fenomeno delle «dimissioni in bianco». La stessa legge, tuttavia, precisa che

le nuove disposizioni «costituiscono principi e criteri per la regolazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001». Da tale norma, spiega il ministero, si evince che la nuova disciplina sulle dimissioni trova applicazione pure nei confronti del personale delle pubbliche amministrazioni ma soltanto una volta che saranno stati emessi i necessari provvedimenti di attuazione.

*Carla De Lellis*





# Statali, allarme precari: 230 mila in scadenza

## IL CASO

ROMA «Un esercito di 230 mila precari in scadenza, una vera e propria bomba sociale che potrebbe esplodere il 31 dicembre». L'allarme è della Cgil, che avverte: «Questa bomba deve essere disinnescata con un provvedimento urgente di proroga immediata dei contratti precari in scadenza». La ricognizione del sindacato di Corso Italia sui contratti precari nella pubblica amministrazione fa emergere che «per gran parte degli oltre 160 mila» la scadenza è a fine anno, mentre in 70 mila nella Scuola si ritroveranno «senza stipendio e senza lavoro» alla fine dell'anno scolastico. Colpa «dell'effetto perverso determinato da una legge come la Spending Review che elimina posti di lavoro e le ultime manovre che tagliano il lavoro precario».

Sul primo punto, spiega il sindacato, «la manovra di taglio delle dotazioni organiche delle amministrazioni centrali, tra questi ministeri, enti previdenziali, agenzie fiscali, enti di ricerca e altro, ha portato a 4.028 posti di lavoro in meno e ad altrettante eccedenze di lavoratori». Numeri che per la Cgil sono «assolutamente parziali».

Primo Piano

### Produttività, appello del Quirinale alla Cgil

Il presidente della Repubblica ha chiesto ai sindacati di lavorare per aumentare la produttività e la competitività delle imprese italiane.

**KIA SPORTAGE. NON DESIDERARLA. CUIDALA.**

18.750

**COLLINA**

## Pubblica amministrazione **Allarme della Cgil: 230mila precari in scadenza**

■ ■ ■ Un esercito di 230mila precari in scadenza. «Una vera e propria bomba sociale che potrebbe esplodere il 31 dicembre», quando cioè alla gran parete degli oltre 160mila precari della pubblica amministrazione scadrà il loro contratto di lavoro. Senza dimenticare che al termine dell'anno scolastico saranno oltre 70 milapersona del settore scuola a ritrovarsi senza contratto, senza stipendio e senza lavoro, per la scadenza del loro contratto annuale. A lanciare l'allarme è la Cgil dopo una ricognizione sui contratti precari nella pubblica amministrazione e soprattutto per avanzare una richiesta urgente: «Questa bomba deve essere disinnescata attraverso un provvedimento urgente di proroga immediata dei contratti precari in scadenza».

Nella sua ricognizione sul fenomeno del precariato la

Cgil punta il dito contro «l'effetto perverso» determinato da una legge come «la spending review che elimina posti di lavoro e le ultime manovre che tagliano il lavoro precario». Sul primo punto, spiega la Cgil, «la manovra di taglio delle dotazioni organiche delle amministrazioni centrali, tra questi ministeri, enti previdenziali, agenzie fiscali, enti di ricerca e altro, ha portato a 4.028 posti di lavoro in meno e ad altrettante eccedenze di lavoratori». Ma secondo il sindacato si tratta di numeri «assolutamente parziali e che rischiano di essere di più di quelli indicati dalla stessa Ragioneria generale dello Stato in 24 mila». Manca da questo conto, infatti, «l'Inps, il Ministero degli Interni, degli Esteri e dell'Economia, così come non ci sono le agenzie fiscali e la stessa Presidenza del Consiglio».



LA CRISI ECONOMICA

LO STUDIO SUI LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Allarme Cgil: 230 mila precari a rischio

Sanità e scuola i due settori più coinvolti: «Se il governo non interviene si rischia un'emergenza sociale»

CARLO GRAVINA

**ROMA.** Scuola, sanità ed enti previdenziali. L'allarme precariato coinvolge direttamente anche la Pubblica amministrazione. Un esercito di 230 mila lavoratori "a tempo" che ora rischiano di perdere il posto di lavoro se il governo non interverrà entro la fine dell'anno. Una situazione che la Cgil definisce «una vera e propria bomba sociale» che rischia anche di paralizzare il corretto funzionamento della macchina pubblica.

La «ricognizione» del sindacato di Corso Italia sui contratti precari nella pubblica amministrazione fa emergere che «per gran parte degli oltre 160 mila lavoratori» la scadenza è a fine anno, mentre in 70 mila nella scuola si ritroveranno «senza stipendio e senza lavoro» alla fine dell'anno scolastico. Una situazione generata «dall'effetto perverso determinato dalla Spending Review che elimina posti di lavoro» ma anche dalle «ultime manovre che tagliano il lavoro precario».

Il fenomeno, comunque, riguarda tutti i settori dell'apparato pubblico. A cominciare da quello centrale che vede coinvolti le amministrazioni, i ministeri e i dipendenti della Presidenza del Consiglio. «La manovra di taglio delle dotazioni organiche delle

amministrazioni centrali, tra questi ministeri, enti previdenziali, agenzie fiscali, enti di ricerca e altro - spiega dalla Cgil - ha portato a 4.028 posti di lavoro in meno e ad altrettante eccedenze di lavoratori». Numeri che per il sindacato di Susanna Camusso sono «assolutamente parziali e che rischiano di essere molti di più di quelli quantificati dalla Ragioneria generale dello Stato in 24 mila unità». Il numero dei lavoratori precari in scadenza, quindi, potrebbe aumentare perché all'appello mancano le eventuali eccedenze di «Inps, ministeri dell'Interno, degli Esteri e dell'Economia, così come non ci sono le agenzie fiscali e la stessa Presidenza del Consiglio».

Ai 24 mila esuberanti già indicati dalla Ragioneria dello Stato, inoltre, andrà aggiunto tutto il personale in eccedenza di «Comuni e Province» mentre «non è ancora chiaro il destino delle oltre 5 mila persone che lavorano nei Centri per l'impiego». Dipendenti che dovranno essere ricollocati anche se non sono ancora chiare né le modalità né le future mansioni che dovranno svolgere.

Inoltre, aggiungono ancora dalla Cgil, «sta per esplodere il tema del lavoro precario negli enti pubblici. I dati assolutamente parziali forniti

dal ministero della Funzione pubblica parlano di 5.900 precari (tra tempi determinati, Co.co.co. e interinali) il cui contratto di lavoro scade entro la fine dell'anno o al massimo entro giugno». Per la Cgil, però, si tratta solo «di una goccia nel mare del precariato», costituito «da 90 mila contratti a tempo determinato, 12 mila interinali, 18 mila Lsu e 42 mila contratti di collaborazione». In totale 162 mila lavoratori «che rischiano di non vedersi rinnovato il contratto».

Capitolo particolarmente complicato, inoltre, è quello che riguarda la sanità, un settore in cui si parla di un bacino di precari «di 40 mila lavoratori, tra cui almeno 10 mila medici». L'emergenza precariato, inoltre, coinvolge in maniera devastante la scuola: «Ci sono 200 mila lavoratori presenti nelle graduatorie, di questi 70 mila lavorano con un contratto annuale che scadrà entro la fine dell'anno scolastico». Complessivamente, quindi, una platea di 230 mila lavoratori che entro giugno del 2013 potrebbe trovarsi senza lavoro e senza reddito. «Sarebbe grave se il governo - spiega la Cgil - continuasse a ignorare il problema rendendosi responsabile di un vero e proprio licenziamento di massa».

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Conferenza unificata. Sul riordino degli enti di area vasta prevalgono i «no»

# I Governatori fanno muro contro Province e stabilità

Una stroncatura senza appello della legge di stabilità che mette a rischio i conti e i servizi ai cittadini. E una bocciatura del riordino delle Province che minaccia di creare «confusione e ingovernabilità». I governatori rialzano la testa e fanno muro contro il Governo. Al punto, ha detto Vasco Errani (Emilia Romagna), da non escludere come già hanno annunciato i sindaci «iniziative forti» se al Senato non cambierà la legge di stabilità, sulla quale giovedì 29 ci sarà una riunione «straordinaria» delle Regioni per valutare se e come palazzo Madama accoglierà le loro richieste di modifica.

La linea Maginot delle Regioni sulla legge di stabilità resta la guerra ai tagli incassati, che con le ultime manovre hanno raggiunto quota 38 miliardi. E che a questo punto creano «un concreto

rischio» per l'erogazione dei servizi, a partire da quelli sanitari, ma non solo. Trasporto pubblico locale e sistema allargato del welfare, con l'azzeramento o quasi dei fondi per le politiche sociali, sono altrettanti e gravi punti di sofferenza rilanciati ieri dalle Regioni in un documento consegnato al Governo. «Serve la stabilità minima del sistema», è l'ultimo appello, altrimenti addio ai «servizi essenziali».

Nel frattempo i governatori hanno anche bocciato il decreto sul riordino delle Province. Un altro segnale di come la conversione del Dl 188 sia tutt'altro che in discesa. Nel dare parere negativo in unificata le Regioni hanno definito il provvedimento - che riduce da 86 a 51 gli enti nei territori ordinari ed è attualmente all'esame del Senato - un «pasticcio» con una serie di que-

stioni irrisolte come «personale, patrimonio, partecipate». Tutti temi su cui le amministrazioni regionali non saranno in grado di surrogare gli enti di cui erediteranno le funzioni. Negativo, com'era prevedibile, anche il parere dell'Upi - mentre solo l'Anci ha dato il suo sì al Dl sebbene con riserva - che ha criticato la scelta di fare decadere le giunte a inizio 2013 anziché portarle al rinnovo nella primavera del 2014 e ha ribadito come i tagli della legge di stabilità rischiano di far arrivare gli enti di area vasta già morti al riordino. Due temi su cui il ministro della pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, si è detto aperto a modifiche in Parlamento purché non venga stravolto l'intero assetto del testo.

**Eu. B.  
R. Tu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La manovra L'allarme dei governatori: sono a rischio i servizi essenziali

# Stabilità, la protesta delle Regioni

## Via libera della Camera. Correzioni sulla Tobin tax

ROMA — Via libera della Camera alla legge di Stabilità, ma il Senato dovrà aspettare almeno fino a lunedì prima di avviare la discussione. Un incidente di percorso, un errore del governo in una tabella, ha infatti determinato lo slittamento del voto della Camera sulla legge di bilancio che accompagna quella di Stabilità. E nel frattempo esplose la protesta dei sindaci e dei governatori, sostenuta dal Pdl, per i tagli.

Secondo i presidenti delle Regioni «sono a rischio i servizi essenziali», come la sanità, il trasporto pubblico locale, l'assistenza sociale. La legge,

così com'è uscita dalla Camera, «non ci consente di assicurare i servizi ai cittadini e prefigura per tutte le «Regioni un rischio concreto di tenuta dei conti». Anche i sindaci sono preoccupati per il rigore imposto dal patto di Stabilità e hanno incontrato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che avrebbe annunciato nuove proposte per metà della prossima settimana.

Tra le questioni sollevate dai Comuni anche il "flop" della cedolare secca sugli affitti, che secondo il ministero delle Finanze sta producendo un gettito inferiore di tre volte alle attese. Nel 2011 sono entrati

672 milioni invece dei 2,7 miliardi previsti, quest'anno 814, nei primi dieci mesi, rispetto ai 3,8 miliardi attesi per l'intero 2012. Secondo il governo, in ogni caso, il minor gettito finito nelle casse dei comuni è stato compensato dalla stessa legge di Stabilità. Secondo la nota di variazione del bilancio approvata ieri dal Consiglio dei ministri, la legge comporta una riduzione delle entrate nel 2013 di 200 milioni di euro, e un loro aumento di 1,9 e 2,7 miliardi nel 2014 e nel 2015. Crescono, di parecchio, anche le spese. Tutti gli interventi previsti dalla legge di Stabilità, la faranno lievitare nel

2013 di 1,1 miliardi, nel 2014 di 2,8 miliardi e nel 2015 di ben 9,8 miliardi di euro.

Al Senato si profila già qualche modifica, che comporterà un nuovo passaggio a Montecitorio. Dal governo sono attese correzioni all'impianto della Tobin tax sulle transazioni finanziarie. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, chiede ritocchi al patto di Stabilità interno per gli enti locali, ed è possibile che governo e maggioranza riaprano il capitolo dei fondi per detassare il salario legato alla produttività. La Camera ha tagliato 250 milioni sul 2012, che potrebbero essere ripristinati.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Montecitorio

Ieri la Camera ha approvato con 372 voti favorevoli, 73 contrari e 16 astenuti, la legge di Stabilità che ora passa al Senato. Ma per un errore tecnico del governo slitta a lunedì il sì alla legge di Bilancio. Errore tecnico che ha creato un giallo: e che per due ore ha fatto sospettare ai deputati che l'esecutivo avesse «nascosto» 2 miliardi del budget



## Agenzie regionali al posto dei centri per l'impiego

Agenzie regionali per il lavoro potrebbero subentrare alle province per la gestione dei servizi per l'impiego. È questa l'idea coltivata dal ministro del lavoro Fornero, sottoposta sotto la voce «Riforma dei servizi per l'impiego e delle politiche attive, di cui alla delega contenuta nell'articolo 4, comma 48, della legge n. 92 del 2012», alle regioni in occasione della Conferenza delle regioni e delle province autonome dello scorso 16 novembre, cui ha partecipato l'Assessore della regione Toscana, che coordina la materia «Lavoro» nell'ambito della Commissione IX della Conferenza delle regioni e province autonome. Il ministro intenderebbe attuare la delega legislativa prevista dall'articolo 4, comma 48, della legge 92/2012 (che ha modificato l'articolo 1, comma 30, lettera a) della legge 247/2007), in tema di ridefinizione degli assetti delle funzioni di politica attiva per il lavoro, sottraendole alle province, attualmente competenti, per avventurarsi nelle agenzie regionali. Partendo, probabilmente, dall'assunto che quasi tutte le regioni sono dotate di «agenzie» in vario modo organizzate e costituite, preposte al coordinamento delle politiche attive per il lavoro, ai sensi del dlgs 469/1997. Si tratterebbe di un'idea in netto contrasto con le dichiarazioni del ministro Patroni Griffi, il quale nei giorni scorsi si è detto sostanzialmente contrario all'assegnazione alle regioni di tutte le competenze delle province, in particolare perché si correrebbe il rischio appunto del proliferare di agenzie e dell'incremento del costo del personale provinciale di oltre il 20%. I dipendenti delle province potenzialmente interessati sono circa 7 mila. Il rischio dell'aumento del costo delle retribuzioni, in realtà, è inesistente perché è operante l'articolo 9, comma 1, del dl 78/2010 che, come noto, congela le retribuzioni individuali di tutti i dipendenti pubblici. In ogni caso, la proposta del ministro spiegherebbe come mai la funzione delle politiche attive del lavoro, nonostante la sua ovvia strategicità, non è stata indicata tra quelle fondamentali delle province nella legge 135/2012. Secondo la proposta Fornero, le agenzie dovrebbero lavorare in maggior sinergia con l'Inps, garantendo un raccordo tra politiche attive e assegnazione degli ammortizzatori; il decreto, poi, dovrebbe specificare meglio i rispettivi ruoli dei soggetti pubblici e privati.

Luigi Oliveri



*La Ragioneria dello stato richiama comuni e province a mettersi in regola entro il 30 novembre*

# Ammutinamento municipalizzate

## Per dribblare il Patto nessuna ha depositato i bilanci in Cciaa

**DI FRANCESCO CERISANO**

**L**e aziende speciali boicottano il patto di stabilità a cui sono state assoggettate dal decreto liberalizzazioni (dl n. 1/2012) di gennaio. A undici mesi dal varo della norma che pone ai raggi X dal 2013 i conti della miriade di società e istituzioni che gravitano attorno a comuni e province, nessuna di queste si è iscritta al registro delle imprese e ha depositato i bilanci presso le camere di commercio in modo da rendere possibile l'attivazione del controllo.

La legge obbligava a farlo entro il 31 maggio 2012 in modo da consentire a Unioncamere di trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze entro il 30 giugno l'elenco delle aziende speciali con i relativi dati contabili. Ma tutte hanno fatto orecchio da mercante nonostante non fosse previsto alcun regime transitorio per la prima applicazione della riforma.

E così è intervenu-

ta direttamente la Ragioneria generale dello stato che in una nota datata 19 novembre, ma diffusa ieri, ha scritto a tutti i comuni e alle province (oltre che ad Anci, Upi e Unioncamere per conoscenza) affinché vigilino «sull'osservanza degli obblighi da parte di tutti i propri organismi strumentali».

Il Ragioniere generale dello stato, Mario Canzio, ha sollecitato con urgenza «l'attivazione delle procedure di iscrizione e deposito dei bilanci presso le competenti camere di commercio». E ha posto una dead line molto stretta (e in ogni caso difficile da rispettare considerando il completo inattivismo di questi mesi): entro il 30 novembre 2012 ciascun ente locale dovrà comunicare di essersi messo in regola presso le Cciaa competenti. In caso di mancato adempimento gli enti dovranno spiegare il perché.

La stretta non risparmierà nessuno degli enti strumentali comunali e provinciali, tranne le aziende

speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, culturali e farmacie. Si tratta infatti di eccezioni espressamente inserite nel corso dell'iter parlamentare del dl liberalizzazioni.

La necessità di porre sotto la lente la gestione degli enti strumentali è stata più volte evidenziata dalla Corte dei conti. A preoccupare sono soprattutto le politiche del personale. Sono anni, infatti, che i magistrati contabili lanciano l'allarme sull'utilizzo delle aziende speciali da parte dei comuni per dribblare le sempre più rigide regole in materia di personale (blocco delle assunzioni e limiti al turnover).

Un importante paletto in proposito è stato posto dalla Corte conti Lombardia (parere n. 119 del 4/4/2012). I giudici lombardi hanno chiaramente affermato che agli enti strumentali si estendono gli stessi divieti e limiti in materia di assunzioni imposti al comune controllante. Con la conseguenza che, se questo è soggetto al patto di stabilità e non l'ha rispettato, anche l'azienda speciale non potrà assumere nuovo personale.



**Mario Canzio**





## *Il riordino delle province è in un vicolo cieco*

Il riordino delle province rischia di incunearsi in un labirinto senza uscita, se il dl 188/2012 non verrà convertito in tempi brevissimi, comunque entro dicembre. Ben prima del termine ultimo, il prossimo 6 gennaio 2013, visto che, esaurita la sessione di bilancio, il parlamento chiuderà i battenti.

I lavori parlamentari della legge di conversione risultano, ad oggi, ancora impantanati, dopo una serie di esitazioni connesse alla proposizione della questione sulla pregiudiziale di costituzionalità, che ha fatto slittare di alcuni giorni l'inizio dei lavori. In ogni caso, gli emendamenti al testo sono parecchie decine. Tra gli scogli più grossi da superare per la conversione proprio gli emendamenti di parlamentari spinti dai territori a chiedere un diverso ridisegno della geografia degli accorpamenti, perché molte delle città destinate a perdere lo status di capoluogo non ci stanno. I venti contrari, dunque, alla conversione, sono molti e soffiano impetuosi. Del resto, in questo momento in particolare, così vicino ad importanti elezioni regionali e politiche, i voti controllati dagli esponenti delle province contano eccome. Non secondariamente, il taglio agli assessori e ai consiglieri previsto dal dl 95/2012 e dal dl 188/2012 diminuisce di gran lunga anche la possibilità, per chi dovesse perdere scranni in parlamento o nei consigli regionali, di provare a tentare di proseguire la carriera politica nelle province. I ritardi che sta cumulando la legge di conversione non giovano di certo alla situazione caotica che di per sé il riordino sta creando. Tutti gli atti di programmazione, non solo quelli propri delle province, ma anche quelli delle regioni se (come spessissimo accade) richiedano il coinvolgimento delle province nella definizione e nell'attuazione, sono praticamente fermi al palo o approvabili sotto molte condizioni variabili.

E a rischio è la stessa possibilità di giungere in

modo ragionato all'avvio delle nuove province frutto degli accorpamenti e alle città metropolitane. Infatti, finché non sia certa la conversione e l'assetto geografico delle nuove province, gli enti destinati ad accorparsi non stanno assumendo l'iniziativa di parlarsi e concordare da ora, come sarebbe invece necessario, le modalità operative per la necessaria riorganizzazione dei servizi. Eppure, il tempo a disposizione per attivare la nuova geografia istituzionale delle province è pochissimo. Entro il 30 aprile 2013 le province interessate sono, infatti, chiamate a compiere l'imponente opera di ricognizione dei dati contabili ed economico-finanziari, del patrimonio mobiliare, incluse le partecipazioni, e immobiliare, delle dotazioni organiche, dei rapporti di lavoro e di ogni altro dato utile per costituire le nuove province accorpate. Le province soppresse e costituite in città metropolitane a loro volta debbono in fretta gestire il nuovo assetto. La legge di conversione dovrebbe probabilmente curarsi proprio di rivedere la tempistica immaginata troppo ottimisticamente dal dl 188/2012 che in modo semplicistico ritiene possibile un immane accorpamento in pochi mesi. Ma, la battaglia degli emendamenti e dei possibili correttivi al riordino difficilmente si incentrerà sulle modalità attuative, essendo prioritaria, invece, come visto prima la questione dei confini e del sistema elettorale, vista la riottosità alla trasformazione delle province in enti di secondo livello. Rischiano di rimanere ancora in secondo piano i problemi, invece, più rilevanti. A cominciare dalle competenze da gestire. Ancora non è stato emanato il dpcm che già lo scorso 5 settembre avrebbe dovuto individuare le funzioni assegnate alle province dallo stato in esplicitazione della potestà legislativa esclusiva statale, che dovrebbero passare ai comuni.

*Luigi Oliveri*





## Fabbisogni provinciali al via Ai raggi X polizia e trasporti

Al via l'ultima fase di rilevazione dei dati necessari alla determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali delle province. Dallo scorso 20 novembre sono disponibili sul portale <https://opendata.sose.it/fabbisognistandard/> tre nuovi questionari progettati da Sose, in collaborazione con Upi, per calcolare il «costo giusto» delle funzioni in materia di trasporti e tutela ambientale e dei servizi di polizia provinciale. Gli enti dovranno restituire i questionari debitamente compilati entro 60 giorni, che decorreranno dalla prossima pubblicazione in *G.U.* del nuovo decreto direttoriale del Dipartimento delle Finanze che formalizzerà l'avvio della procedura. Per i ritardatari scatterà dapprima un

richiamo e successivamente la sospensione, con il primo pagamento utile, del fondo sperimentale di riequilibrio (o dei trasferimenti erariali). Si tratta della terza batteria di questionari inviati alle province. In prima battuta, erano finite al microscopio le funzioni nel campo dello sviluppo economico relative ai servizi del mercato del lavoro e quelle generali di amministrazione, di gestione e di controllo (i relativi fabbisogni standard sono già stati determinati ed approvati ufficialmente: si veda *ItaliaOggi* del 26 settembre). Poi era stata la volta di istruzione pubblica e gestione del territorio (al momento è in corso l'elaborazione dei dati acquisiti). Ora, come detto, il mirino viene puntato sul trasporto pubblico locale, sulla tutela dell'ambiente (che in-

clude difesa del suolo, tutela e valorizzazione ambientale, organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, rilevamento disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore, caccia e pesca nelle acque interne, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, protezione civile) e sui servizi di polizia provinciale (oggetto di un questionario ad hoc in quanto non associati ad un' unica funzione). In tal modo, viene coperto tutto il catalogo delle funzioni fondamentali delle province individuate dall'art. 21 della legge 42/2009 sul federalismo fiscale. Il percorso di definizione dei fabbisogni standard (tracciato dal dlgs 216/2010), peraltro, è desti-

nato ad incrociarsi con quello relativo al riordino degli enti di area vasta avviato dal dl 95/2012 e proseguito dal recente dl 188/2012. Quest'ultimo, come noto, inciderà non solo sui confini degli enti di area vasta, ma anche sulle stesse funzioni, che verranno decisamente ridimensionate. Le altre competenze passeranno ai comuni (salvo che le regioni decidano di trattenerle a sé) con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie. In questa prospettiva, i dati acquisiti da Sose si riveleranno di fondamentale importanza per gestire la (complessa) fase di transizione. I fabbisogni standard, inoltre, sono destinati ad assumere un ruolo centrale nelle prossime fasi di attuazione della spending review, orientando il riparto dei tagli imposti dalle ultime manovre di finanza pubblica.



Ma per il momento nessuna regione si è adeguata lasciando nell'incertezza comuni e province

# Trasferimenti regionali addio

*I fondi agli enti locali vanno sostituiti con compartecipazioni*

Pagina a cura  
di **MATTEO BARBERO**

**C**ompartecipazioni al posto dei vecchi trasferimenti regionali. A prevederlo, a partire dal prossimo anno, è la disciplina sul federalismo fiscale. Ma al momento quasi nessuna regione si è adeguata, lasciando gli enti locali nella più assoluta incertezza. Gli artt. 12 e 19 del dlgs 68/2011 (attuativo della l 42/2009) prevedono che, dal 2013, ciascuna regione a statuto ordinario sopprima i trasferimenti regionali di parte corrente e, ove non finanziati tramite indebitamento, in conto capitale, diretti al finanziamento delle spese di comuni e province. Nel mirino ci sono tutte le erogazioni aventi carattere di generalità e permanenza, mentre sopravvivranno quelle di carattere settoriale.

Come già avvenuto per quelli erariali, anche per i trasferimenti regionali è prevista la c.d. fiscalizzazione, ovvero la loro sostituzione con entrate di natura tributaria. In particolare, le regioni dovranno prevedere forme di compartecipazione da parte degli

enti locali a tributi regionali. Nel caso dei comuni, il legislatore ha indicato come prioritaria la scelta dell'addizionale regionale all'Irpef, lasciando però i governatori liberi di individuare altri tributi che possano essere integralmente devoluti, in misura tale da compensare i trasferimenti soppressi. Per le province, invece, la compartecipazione dovrà riguardare la tassa automobilistica regionale e solo in caso di incapacità di quest'ultima altri tributi. Una parte del gettito dei tributi regionali compartecipati dovrà confluire in due fondi sperimentali di riequilibrio regionali (uno per i comuni ed uno per le province) per garantire un passaggio graduale e non brusco dal vecchio al nuovo regime. L'individuazione dei trasferimenti regionali fiscalizzabili deve essere oggetto di condivisione nell'ambito della Copaff, mentre la definizione delle aliquote delle compartecipazioni e dei meccanismi di funzionamento dei fondi di riequilibrio occorre un atto amministrativo regionale adottato previo accordo in sede di Consiglio delle autonomie locali o comunque d'intesa con gli enti

locali. Finora, tuttavia, quasi nessuna regione ha provveduto. La sola Lombardia ha fiscalizzato i trasferimenti alle province, mentre tutte le altre sono ferme al palo. Gli enti locali, quindi, non sanno su che cifre potranno effettivamente contare per il prossimo esercizio finanziario, con evidenti difficoltà di programmazione.

Il legislatore ha espressamente previsto che, in caso di inerzia regionale, scatti il potere sostitutivo dello Stato. Solo per le province è stato previsto anche il termine ultimo, che scadrà il 30 novembre 2012, mentre la norma sui comuni si limita a richiamare l'art. 120, comma 2, Cost.. In ogni caso, è evidente che la questione va affrontata e risolta in tempi brevi, eventualmente con una proroga dei termini, in modo da chiarire il quadro in vista della predisposizione, da parte degli enti locali, del bilancio di previsione 2013.

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura  
di **FRANCESCO CERISANO**  
[fcerrisano@class.it](mailto:fcerrisano@class.it)



# Sì della Camera alla legge di stabilità

Pasticcio sul Bilancio, il voto slitta a lunedì - Tobin tax: governo battuto su un ordine del giorno

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Il Governo riceve il disco verde della Camera sulla legge di stabilità ma rischia di inciampare sul disegno di legge di Bilancio. Che non ha potuto essere approvato dall'assemblea di Montecitorio per un errore tecnico, di tipo interpretativo, sulla collocazione nelle tabelle delle risorse collegate al trasporto pubblico locale, a cominciare da quelle relative all'accisa regionale sulla benzina, consegnate dall'esecutivo dopo il via libera del Consiglio dei ministri in tarda mattinata alla Nota di aggiornamento del Bilancio 2013. Così, dopo le scuse presentate in Aula dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda e l'invio da parte del Tesoro di una relazione esplicativa, il voto è slittato a lunedì. Anche perché nel tardo pomeriggio di ieri molti deputati risultavano assenti, soprattutto tra i banchi del Pdl (criticato per questo motivo da Pd e Udc), con il conseguente rischio di mancanza del numero legale.

Già in mattina, del resto, le presenze in Aula non si sono rivelate particolarmente numerose. La legge di stabilità è stata infatti approvata con 372 sì, 73 no e 16 astenuti e passa ora al Senato dove sarà completato il restyling avviato dalla Camera. L'intoppo sul Bilancio si è presentato, dopo che già in mattinata l'esecutivo era andato sotto su due ordini del giorno sulla promozione della cultura e della lingua italiana all'estero e, soprattutto, sulla Tobin tax. Quest'ultimo, presentato dal Pd e approvato quasi all'una-

nimità (433 sì), impegna il Governo «a considerare un ampliamento della base imponibile che includa tutti gli strumenti derivati ed una conseguente riduzione delle aliquote» tenendo in considerazione anche gli operatori esteri e i trader on-line (si veda altro articolo in pagina). Su questo punto il governo dovrebbe comunque presentare una sua proposta al Senato.

A far salire la tensione è stato

## L'INCIDENTE DI PERCORSO

L'ok definitivo è slittato per un errore tecnico nelle tabelle della Nota di variazione al bilancio 2013 approvata dal Cdm

## LA POLEMICA

Pd e Udc critici con i deputati del Pdl che nel pomeriggio avevano abbandonato i banchi e avrebbero messo a rischio il numero legale

l'impasse sul bilancio. Dopo l'approvazione della Nota di aggiornamento da parte del Consiglio dei ministri, ai deputati, in primis al relatore Amedeo Ciccanti (Udc) e ai membri della commissione Bilancio, non risultava chiara la contabilizzazione di quasi 2 miliardi sul fronte delle entrate rispetto all'impalcatura contabile della legge di stabilità. Una sfasatura che ha alimentato molti sospetti nell'opposizione e che è stata definita da diversi deputati del-

la maggioranza un mezzo pasticcio. Ciccanti, in particolare, ha sollecitato il Governo a chiarire la «mancata coincidenza» tra il dato sulle mancate entrate attese per il 2013 indicato in ottobre in sede di presentazione del Ddl di stabilità (2,417 miliardi) e lo stesso voce indicata ieri con la nota di aggiornamento (754 milioni). Una differenza che, è stato successivamente chiarito dall'Esecutivo, tiene conto della riclassificazione, di fatto da "uscite" a "entrate" di 1,630 miliardi destinati al Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, derivanti dalle accise di competenza regionale. Il perimetro contabile non era comunque, in ogni caso, messo in discussione. «Da una verifica approfondita dei dati del bilancio dello Stato si è constatato che gli equivoci interpretativi sono derivati da una errata, ovvero incompleta, rappresentazione dei dati e non da un'alterazione delle grandezze finanziarie», ha alla fine affermato lo stesso Ciccanti.

Ora la palla passa al Senato dove proseguirà il restyling del testo avviato dalla Camera. I partiti della maggioranza hanno già abbozzato un pacchetto di modifiche. Che non è neppure troppo ristretto. Il Pdl punta soprattutto a un nuovo intervento sulla sicurezza e sui Comuni e il segretario Angelino Alfano lo ha ripetuto in modo chiaro dopo aver incontrato una delegazione dell'Anci. Nel primo caso si punta a una microdote da 20-30 milioni per rallentare la morsa della spending review sulla falsariga delle modifiche già introdotte dalla Camera con deroghe al blocco del turn

over. Sul versante dei Comuni l'idea è quella di estendere l'allentamento del patto di stabilità interno, fin qui previsto solo per i Comuni alluvionati, sostenendo gli enti locali "virtuosi" maggiormente in difficoltà per il meccanismo dei tagli lineari. Un'ipotesi sul tappeto è quella di far leva sullo strumento di bilancio del "consolidato regionale".

Su nuovi ritocchi al capitolo Comuni spinge anche il Pd che preme pure sulla scuola per la quale potrebbero arrivare misure ad hoc per l'edilizia scolastica. Un altro ritocco considerato certo è quello per il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni di guerra. E altrettanto certo è il raddoppio della dote, da 200 a 400 milioni, per i malati di Sla. La vera partita al Senato si giocherà sul recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività nel 2013 spostati alla voce "Comuni alluvionati" (si veda altro articolo a pagina 7), e sulle modifiche alla Tobin tax.

In ogni caso sul cammino operazione-ritocchi c'è un altro arduo ostacolo da superare: le risorse necessarie per rispettare i saldi della legge di stabilità. Per realizzare in toto il menù di interventi che si sta abbozzando a palazzo Madama servirebbero non meno di 600-700 milioni (secondo alcuni tecnici 8-900 milioni). Al momento l'unica fonte interna al provvedimento nel mirino dei senatori è il fondo Irap da oltre 500 milioni per professionisti e autonomi voluto alla Camera da Renato Brunetta (Pdl). La coperta, insomma, appare corta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nodi aperti al Senato

Oltre alla tassa sulle transazioni finanziarie, si interverrà su Comuni, Irap e produttività

## Disco verde di Montecitorio

Il Ddl passa in prima lettura con 372 voti a favore, 73 contrari e 16 astenuti



**Il voto di ieri.** Il Ddl stabilità è statp approvato con 372 sì, 73 no e 16 astenuti

LAPRESSE

www.ecostampa.it

**RECYCLING IN VISTA A PALAZZO MADAMA**

**Sicurezza**

■ Dopo le deroghe al blocco del turn over in Senato il Pdl punta soprattutto a un nuovo intervento sulla sicurezza con una micro-dote da 20-30 milioni per allentare la morsa della spending review blocco del turn over

far leva sullo strumento di bilancio del "consolidato regionale"

**Welfare**

■ Considerati certi il ripristino dell'indicizzazione delle pensioni di guerra e il raddoppio della dote, da 200 a 400 milioni, per i malati di Sla

**Conti dei comuni**

■ L'idea è quella di estendere l'allentamento del patto di stabilità interno, fin qui previsto solo per i Comuni alluvionati, sostenendo gli enti locali "virtuosi" più in difficoltà per il meccanismo dei tagli lineari. Un'ipotesi sul tappeto è quella di

**Produttività**

■ La vera partita a Palazzo Madama si giocherà sul recupero dei 250 milioni per la detassazione della produttività nel 2013 spostati alla voce «comuni alluvionati» e sulle modifiche alla Tobin tax

Ok della Camera alla legge di stabilità - Restano da affrontare al Senato i nodi dei Comuni e del cuneo fiscale

# Irap, detrazioni, esodati: tutte le novità per imprese e famiglie

Fondi alla ricerca dai tagli agli incentivi - Slitta il sì al Bilancio

Primo giro di boa per la legge di stabilità. La Camera (372 voti a favore, 73 no e 16 astenuti) lascia ora la parola al Senato. Molte le novità al testo del governo, a partire dal congelamento del taglio Irpef all'aumento della sola aliquota ordinaria Iva, alla cancellazione della retroattività della stretta sulle detrazioni fiscali. Spuntano ulteriori iomila esodati da salvaguardare, mentre per i contribuenti minori arriva una dote per l'esenzione Irap.

Mobili e Rogari ▶ pagina 5



100859

Ordine pubblico Le misure

# Cancellieri apre all'arresto differito

## Il ministro e i timori per gli scontri di piazza: applichiamo le norme per gli stadi

ROMA — L'allarme del ministro dell'Interno viene lanciato alla vigilia della manifestazione che porterà in piazza a Roma studenti e professori, ma soprattutto della mobilitazione dei militanti di Casapound. Parla al Senato Anna Maria Cancellieri e afferma: «Ci stiamo preparando a momenti difficili, anche perché la situazione economica è difficile. Sulle possibili emergenze legate all'ordine pubblico c'è grande preoccupazione da mesi». La titolare del Viminale mette in guardia e poi propone anche una possibile soluzione: arresto differito per i

manifestanti violenti, come avviene per i tifosi.

La «ricetta» non è nuova. Già il suo predecessore Roberto Maroni — dopo gli scontri del 15 ottobre dell'anno scorso durante il corteo degli «indignati» — aveva ipotizzato di poter consentire l'identificazione dei teppisti attraverso i filmati entro 48 ore come se avvenisse in flagranza di reato. L'ufficio legislativo aveva avviato lo studio, ma poi non se n'era fatto nulla. Ora si apre una nuova possibilità. «L'arresto differito — spiega il ministro — è uno strumento

molto efficace: è una soluzione, anche se parziale, al problema dell'ordine pubblico nel corso delle manifestazioni con persone che intervengono con caschi o passamontagna, che io intendo portare avanti».

Molto meno probabile che si possa arrivare a una sorta di «Daspo», il divieto di manifestare perché, come riconosce la stessa Cancellieri che pure nei giorni scorsi non lo aveva escluso, «ci sono degli aspetti costituzionali che dobbiamo chiarire». Una cosa ci tiene invece a sottolinearla, soprattutto dopo

la minaccia di alcuni sindacati di polizia di «metterci tutti in ferie il giorno della manifestazione visto che né il ministro né il capo della polizia ci tutelano»: «Abbiamo un rispetto autentico e vero per le forze dell'ordine — afferma il ministro —, non consentiamo ombre. Vogliamo conoscere i fatti e questo va proprio nel loro interesse visto che hanno sempre dato prova di grande dedizione. Se qualcuno ha sbagliato pagherà, ma chi ha fatto bene sarà premiato».

F. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corpo a corpo** Giovani con i caschi contro le forze dell'ordine il 14 novembre (Imagoeconomica)





*Maxibando della Consip. Le big del settore affilano le armi. Offerte entro il 20 dicembre*

# Buoni pasto, la grande abbuffata

## Gara da 910 milioni per nutrire i dipendenti pubblici

DI GIAMPIERO DI SANTO

**C**on una cifra del genere, 910 milioni di euro più Iva si potrebbe organizzare una mangiata collettiva che farebbe impallidire Ugo Tognazzi, uno dei protagonisti della *Grande abbuffata* di Marco Ferreri.

Ma per la Consip, la società controllata dal ministero dell'Economia che si occupa della spesa della pubblica amministrazione per beni e servizi, quasi 1.800 miliardi di vecchie lire sono quanto basta per sfamare i milioni di dipendenti della macchina statale. Attraverso lo strumento dei

buoni pasto sostitutivi dei servizi di mensa, come dice il bando di gara pubblicato ieri. «È indetta una gara a procedura aperta per il servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto cartacei di qualsiasi valore nominale e dei servizi connessi in favore delle amministrazioni pubbliche», si legge nell'annuncio di gara. «L'importo totale è di 910.000.000,00

di euro». Con una somma del genere in palio, c'è da scommettere, le big del settore riunite nella Ansebfipe aderente a Confcommercio e le altre aziende che fanno capo alla Aieb-Confesercentbi si getteranno a capofitto nel piatto. A

cominciare da Edenred, (quotata a Parigi, nel 2011 ha emesso 15,2 miliardi di euro in buoni pasto), BuonChef (marchio di RistoChef di Milano, 70.000 esercizi affiliati in Italia); Ristomat (divisione di Compass Group Italia che a sua volta fa capo a Mediolanbanca); Sodexo (gruppo francese di servizi per aziende con un giro d'affari di oltre 16 miliardi di euro ad agosto del 2011) e Day Ristoservice servizi Buoni Pasto (società bolognese con un fatturato di oltre 442 milioni di euro al 2010, nata nel 1987 dall'alleanza tra il Gruppo Camst e il gruppo francese Chèque Déjeuner); e Bluticket, divisione buoni pasto del gruppo CirFood della galassia delle cooperative emiliane.

È comunque curioso che il bando parli di buoni di qualsiasi valore nominale, quan-

do con la *spending review* il governo ha stabilito che dal primo ottobre scorso «il valore dei buoni pasto attribuiti al personale, anche di qualifica dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche, nonché le autorità indipendenti inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) non può superare il valore nominale di 7,00 euro». Una disposizione tassativa, tanto che nel provvedimento si legge: «Eventuali disposizioni normative e contrattuali più favorevoli cessano di avere applicazione a decorrere dal 1° ottobre 2012. I contratti stipulati dalle amministrazioni per l'approvvigionamento dei buoni pasto attribuiti al personale sono adeguati alla presente disposizione, anche eventualmente prorogandone la durata e fermo restando l'importo contrattuale complessivo previsto». A rendere ancora più rigida la legislazione introdotta con il decreto sulla *spending review* è l'obbligo per «le università statali di riconoscere il buono pasto esclusivamente al personale contrattualizzato». La gara, comunque, è stata bandita. E per presentare le offerte alla Consip c'è tempo fino alle 16 del prossimo 20 dicembre.

© Riproduzione riservata





**Vittorio Grilli, ministro dell'Economia. controlla la Consp**

ItaliaOggi scova una anomalia nelle graduatorie dell'ultimo bando. Merito di un software nascosto?

# Il bando Inail? Un lavoro per Flash

## Molte aziende hanno impiegato meno di un secondo per l'istanza

DI ROBERTO LENZI  
E LUIGI CHIARELLO

**G**li incentivi Inail roba per Flash, il supereroe della velocità. In vista dell'uscita del prossimo bando Inail, *ItaliaOggi* ha analizzato le graduatorie dell'ultimo bando, rese note a luglio e per cui le imprese agevolate sono ancora in attesa delle comunicazioni definitive di finanziamento ad opera dell'Istituto. Dalla verifica è emerso che alcune istanze sono state inviate con tempi di reazione che farebbero la felicità di ogni esperto informatico. Il riferimento è al meccanismo del click day, fissato in date diverse di luglio per aree geografiche, che a conti fatti si è trasformato in un vero e proprio click nanosecond. Vediamo perché.

Per diverse imprese beneficiarie di agevolazione è stato sufficiente meno di un secondo per far comparire la pagina internet predisposta dall'Inail, copiare il codice della propria istanza nell'apposito box e fare click sul pulsante di invio. Tempi che sembrano impossibili per gli umani, ma che invece risultano tra i tempi registrati da diverse graduatorie regionali. Non solo. Circolano voci non confermate, sul fatto che alcune imprese sarebbero state contattate da «telefonisti», che avrebbero garantito loro il 100% di risultato sul prossimo bando. Questi due fatti portano a ipotizzare che qualcuno, magari all'insaputa della stessa azienda beneficiaria di agevolazione, abbia utilizzato software per l'invio delle istanze. Cosa esplicitamente proibita dal bando Inail. Uno strumento agevolativo, va ricordato, molto ambito dalle imprese, perché finanzia contributi a fondo perduto, a copertura del 50% dei costi sostenuti dalle imprese per interventi legati alla messa in sicurezza dei lavoratori.

**COME FUNZIONA IL SISTEMA.** Lo scorso bando emesso dall'Inail era accessibile da parte delle aziende che raggiungevano un punteggio minimo, determinato

da alcuni parametri. Solo queste aziende avevano diritto a concorrere all'ottenimento dei fondi stanziati. Per farlo, le aziende hanno dovuto compilare la richiesta di contributo sul sistema telematico dell'Inail, confermando poi la domanda. A questo punto, tutte queste imprese hanno ricevuto un codice, rappresentato da una stringa identificativa di numeri e lettere, da utilizzare successivamente all'apertura dello sportello telematico, diversa a seconda delle regioni sia nella data che nell'orario. L'Inail aveva predisposto una procedura che limitasse al minimo gli accessi contemporanei, per evitare che il sistema non reggesse all'eccessivo traffico, come accaduto nella precedente edizione del bando. Per determinare quali aziende fossero ammesse, considerando che i fondi disponibili erano pari a soli 205 milioni e quindi largamente insufficienti a soddisfare le richieste, l'Inail aveva stabilito che le istanze sarebbero state finanziate in ordine cronologico. Quindi, le imprese che più velocemente sono riuscite a inserire il codice e a inviarlo hanno di fatto ottenuto il contributo. Questo ha determinato che, una volta inserite nel sistema, le imprese erano in concorrenza tra di loro e dovevano cercare di fare l'invio prima delle altre, in una gara contro il tempo. In questi casi, come si è visto, anche una frazione di secondo ha determinato l'ammissione o meno al contributo.

**L'INVIO TELEMATICO DELL'ISTANZA.** La procedura di aggiornamento della pagina, inserimento del codice e click sul pulsante di invio era influenzata sia dalla velocità del collegamento internet e del sistema a disposizione sia dalla manualità dell'operatore addetto. Coloro che hanno avuto modo di confrontarsi direttamente con il sistema sostengono che i tempi minimi di esecuzione della suddetta procedura sono stati di 2,5/3/4/5 secondi, con punte fino a 20. In alcune regioni tuttavia, tra cui Toscana, Lombardia, Lazio, Liguria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Umbria, alcune domande sono state inviate in meno di un

secondo, in altre invece sono stati registrati tempi comunque vicini al secondo.

**LA POSSIBILE SPIEGAZIONE.** Considerato che i tempi di invio sembrano inferiori rispetto a quelli ritenuti normali, sembrerebbe ipotizzabile che qualcuno, magari avendo letto il bando distrattamente, abbia utilizzato dei software appositamente realizzati per effettuare l'invio delle richieste.

**E LE CONSEGUENZE.** Leggendo il bando in maniera attenta, però, emergono alcune indicazioni che portano a riflettere e rendono potenzialmente illegale l'utilizzo dei software di invio. Il bando, infatti, dispone che «non possono essere usati strumenti informatici di invio» e, nel caso, è prevista la facoltà per l'Inail di invalidare i codici identificativi inviati con tali strumenti. Resterà quindi da vedere se l'Inail bloccherà o meno l'erogazione sulle posizioni dubbie. Questa disposizione discende dal timore che l'utilizzo di software porti a una moltiplicazione degli accessi tale da mandare il sistema in tilt. Nell'ultimo bando, fortunatamente, questo problema non si è verificato, ma nessuno può escludere che un massiccio utilizzo di software di invio possa bloccare il sistema. Infatti, se molti si «attrezzassero», anche incoraggiati da eventuale impunità, è opportuno ricordare che l'ultimo bando prevedeva che «qualsiasi azione atta..... omissis..... ad interrompere il servizio, costituisce ILLECITO PENALMENTE PERSEGUIBILE». Quindi, se la prossima edizione vedesse il manifestarsi del blocco del sistema causato dai software, gli amministratori delle imprese responsabili si potrebbero ritrovare con una denuncia penale, non trasferibile agli esecutori materiali, anche se esterni, in quanto il bando prevede che: «Si raccomanda di non divulgare gli indirizzi acquisiti durante la fase 1: in tal modo essi saranno conosciuti e utilizzati solo dagli aventi diritto». Ovviamente, rimane aperta la possibilità per l'Inail di implementare ulteriormente il sistema telematico per impedire effettivamente l'utilizzo di software.



# Pasticcio della Ragioneria sul bilancio, si vota lunedì

www.ecostampa.it

**C**olpo di scena finale nell'esame alla Camera della legge di Stabilità. Come di consueto, insieme al provvedimento che modifica i saldi, va approvata anche la variazione di bilancio. Ma nel testo arrivato in commissione e preparato dalla Ragioneria i conti non tornano. La tabella iniziale e quella finale mostrano sensibili discrepanze: mancano due miliardi. È un giallo che tiene impegnati i deputati per l'intero pomeriggio, con pesanti sospetti rivolti all'esecutivo di aver «nascosto» due miliardi. Insomma, i tecnici hanno fatto un pasticcio che provoca effetti a catena, rinviando a lunedì il varo da Montecitorio e il passaggio al Senato. La legge di Stabilità è varata, ma non lo è ancora il bilancio che deve accompagnarla.

Alla fine il ministro Piero Giarda si è scusato in aula, mentre moltissimi parlamentari sui social network hanno infierito, quasi per vendicarsi delle parole di Monti in Kuwait sull'inaffidabilità di politici. La mattina si è aperta con un paio di scivoloni del governo nell'aula di Montecitorio, dove è stato battuto su due ordini del giorno. Tra essi uno del Pd che chiede di sottoporre alla Tobin tax tutti i prodotti finanziari, compresi i derivati. Poi, il governo, dopo la fiducia ottenuta ieri, ha incassato anche l'approvazione del provvedimento (372 sì, 73 contrari, 16 astenuti). È seguita poi la «frittata» della Ragioneria,

con continui slittamenti del voto sulla nota di variazione. Nel frattempo sono arrivate le scuse di Giarda, che conversando con i giornalisti in Transatlantico ha parlato di «mera riclassificazione contabile» dei fondi «per il trasporto pubblico locale. Bastava una nota nella tabellina, a pie' di pagina». Dopo il trambusto, la conferenza dei capigruppo decide di rinviare il voto sul bilancio a lunedì. Ma tra le motivazioni dello slittamento qualcuno adombra l'incapacità del Pdl di far rimanere i propri deputati. Così, agli stop tecnici, si aggiungono quelli politici. Una vera matassa difficile da sbrogliare. «È da stigmatizzare - aveva denunciato il responsabile d'aula del Pd alla Camera Erminio Quartiani - l'atteggiamento del Pdl che, per coprire l'incapacità di far restare i propri deputati a sostegno del governo, chiede il rinvio alla prossima settimana dell'approvazione di un atto fondamentale per il Paese». Per di più c'è anche chi sospetta che anche lunedì potrebbero verificarsi assenze determinanti nel Pdl. Ma il partito di Alfano respinge le accuse, e chiama in causa governo e Ragioneria. Come dire: un gran caos, rimbalzato sulla rete non senza ironia nei confronti dei Professori.

## NODI DA SCIogliere

Quanto al merito, molto resta ancora aperto in vista dell'esame in Senato. A iniziare dai fondi per i malati di Sla, che il governo si è impegnato a raddoppiare da 200 a 400 milioni. Un'altra mina

vagante sono i sindaci, che ieri hanno confermato al ministro Vittorio Grilli la minaccia di dimettersi in massa se non verranno rivisti i pesanti tagli che li riguardano. Stesso problema hanno denunciato le Regioni. Anche loro alzano il tiro in vista del secondo passaggio parlamentare. «Il testo della legge di Stabilità così come approvato dalla Camera dei deputati - si legge nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni - non consente di assicurare l'erogazione dei servizi per i cittadini» e prefigura «nel 2013 un concreto rischio in merito alla tenuta dei conti, che comporterà per lo Stato italiano un problema serissimo e nuovo, in assenza del Patto per la Salute. Occorrerà una modifica reale del testo per consentire la stabilità minima del sistema e assicurare servizi essenziali. Le Regioni pertanto coinvolgeranno il Senato e si convocheranno giovedì 29 prossimo in seduta straordinaria per verificare le modifiche occorse al testo e decidere sulle iniziative conseguenti da intraprendere». Anche qui, tamburi di guerra.

Ma la battaglia più dura nel chiuso delle mura di Palazzo Madama sarà sicuramente quella sulla Tobin tax, che già molti vorrebbero depotenziare. A iniziare dalle banche, le prime ad essere colpite dalla tassa. Per questo il Pd ha spinto per l'ordine del giorno che allarga l'applicazione del prelievo, non soltanto agli intermediari italiani ma anche a quelli stranieri che operano sul territorio italiano.

## IL CASO

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

**Incongruenze nelle tabelle preparate dai tecnici  
Giarda chiede scusa,  
e sul web parte l'ironia  
sul governo dei Professori  
Regioni contro i tagli**



Legge di stabilità

# Sì alla manovra ma il governo scivola sui conti

## Pasticcio sulle tabelle, seduta sospesa: ok al testo ma slitta il voto sul bilancio

**Barbara Corrao**

ROMA. Via libera alla legge di stabilità, ma con l'ennesimo imprevisto. La Camera ha detto sì con 372 voti favorevoli, 73 contrari e 16 astenuti, accompagnando il testo, abbondantemente rivisto, con alcuni ordini del giorno. Su due (tra cui il capitolo dedicato alla Tobin tax) il governo è andato in minoranza. Ma quando il provvedimento sembrava ormai avviato verso la strada del Senato, dove approderà ormai la prossima settimana, è arrivato lo stop sulla nota di variazione al Bilancio, che nel frattempo è stata approvata dal consiglio dei ministri.

Discrepanze che hanno fatto temere ad alcuni una variazione dei saldi finali di quasi 2 miliardi, ad altri un errore della Ragioneria generale. «Nessun errore, solo due imprecisioni di cui chiedo scusa» si è affrettato a chiarire il ministro Piero Giarda mentre venivano sospesi i lavori. Giarda ha anche aggiunto che le ragioni del disguido sono nella riclassificazione di alcune poste, decisa per migliorare la presentazione del Bilancio.

Insomma, una questione tecnica che ha comunque portato ad un rinvio del voto a lunedì, con ac-

cuse del Pd al Pdl di non essere in grado di garantire il numero legale per la precipitosa partenza dei deputati.

«Abbiamo chiesto che ci fosse coerenza tra le tabelle arrivate in ottobre e quella in uscita. Alcune discrepanze invece - spiega il relatore Pd Pier Paolo Baretta - hanno riguardato le cifre legate alle minori entrate tributarie e quelle relative al trasporto pubblico locale». Le prime, pari a 2,417 miliardi sono state indicate a 754 milioni nella nota di variazione.

Una differenza, è stato poi chiarito, che tiene conto di quella che viene definita la riclassificazione, da uscite a entrate, di 1,630 miliardi per il fondo «Tpl» di competenza regionale. «Le modifiche che sono state apportate alla legge di stabilità non hanno inciso sui saldi finali e visto che la riclassificazione delle poste in bilancio non è stata discussa con noi, abbiamo chiesto una presentazione più chiara. È indispensabile che sia presentato in aula un testo trasparente che eviti qualsiasi equivoco sull'eventualità che sia stato alterato il quadro», è la conclusione di Baretta.

Per il resto, la giornata di ieri aveva registrato il nuovo allarme che è stato lanciato in coro sia dalle

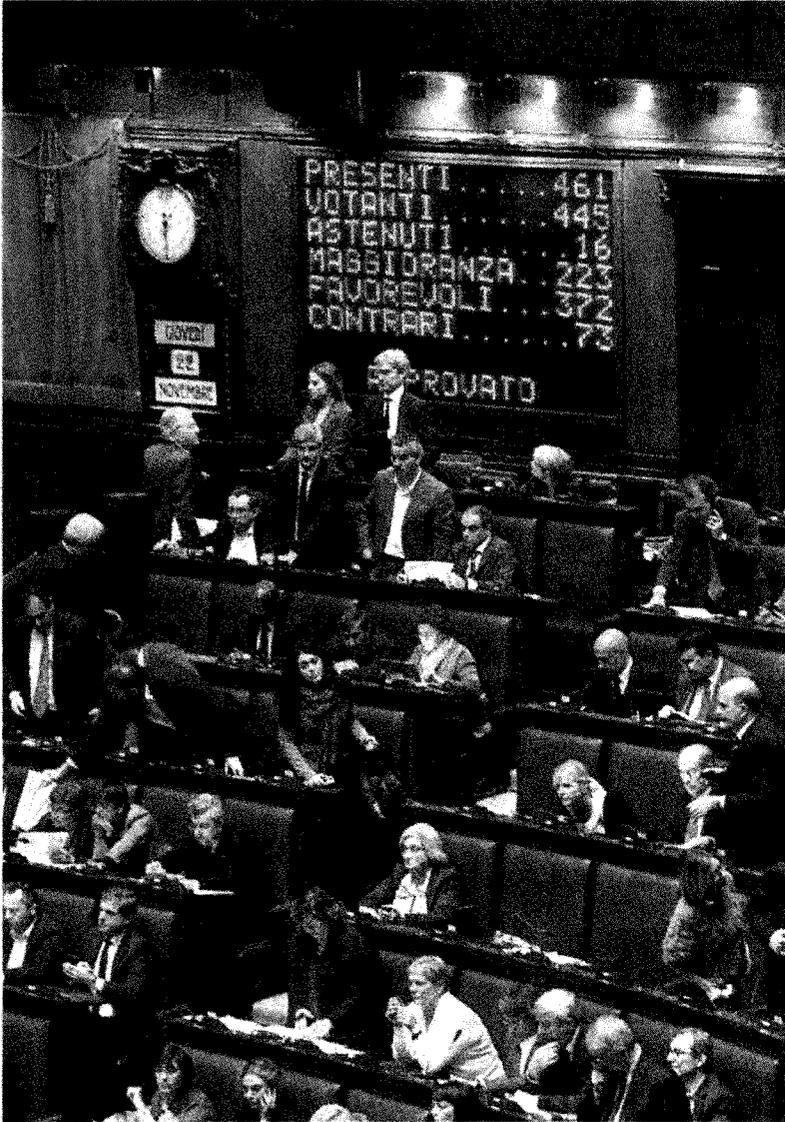
**Regioni**  
Insieme  
con i sindacati  
rilanciano  
l'allarme:  
risposte  
concrete  
o dimissioni

Regioni che dai sindacati che hanno incontrato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. «Aspettiamo entro mercoledì alcune proposte concrete. Il ministro si è impegnato a presentarcele», ha detto il presidente dell'Anci Graziano Delrio. Questo è stato in definitiva l'ultimatum che, d'altra parte, era già stato lanciato l'altro ieri con la marcia a Milano delle fasce tricolori. Tutte decise a non mollare sul fronte del patto di stabilità. Un capitolo che va cambiato perché rema contro lo sviluppo e la crescita.

I sindacati non demordono. Tanto da minacciare di «dicensiarsi» in massa se non ci saranno spiragli. Intanto, l'Italia ha evitato i conflitti sociali che agitano Grecia e Spagna «perché i partiti e sindacati responsabili - ha affermato il capogruppo Pd Dario Franceschini - si sono fatti carico di spiegare all'opinione pubblica certe misure e hanno fatto da scudo e da filtro».

Franceschini ha ringraziato il premier Monti per la sua «competenza e credibilità», ma ha insistito sui limiti «di una rappresentazione dell'Italia in cui ci sono tecnici bravi e politici cattivi». «Interrompere ora Monti vorrebbe dire rendere vani tutti i sacrifici fatti fino ad ora. Come nel gioco dell'oca», ha concluso il leader Udc Pier Ferdinando Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Financial Times  
Grilli entra  
nella top ten  
dei «graditi»**

Il Financial Times promuove Vittorio Grilli, che balza all'ottavo posto nella classifica dei ministri dell'economia dell'Eurozona, 10 posizioni al di sopra del titolare fino a un anno fa, Giulio Tremonti. «L'Italia è salita più di tutti - nota il Ft - a testimonianza dell'apprezzamento dei commentatori al ruolo di Grilli per aver impedito che il Paese diventasse la prossima vittima della crisi del debito». Un'ascesa che riguarda anche il collega irlandese Noonan, quinto.

**La Camera** Il tabellone che riporta il voto finale sulla legge di stabilità





# Sotto accusa il braccio destro di Formigoni

## Scandalo Maugeri, svolta dei pm su Sanese: indagato dopo l'interrogatorio fume

**EMILIO RANDACIO**

MILANO — È entrato in una caserma della Guardia di finanza in veste di testimone alle 11 del mattino. Dodici ore dopo, a Nicola Sanese, il potente segretario generale della Regione Lombardia, i pubblici ministeri Laura Pedio e Antonio Pastore hanno comunicato la notizia: anche lui è finito nel registro degli indagati nel calderone che coinvolge e imbarazza maggiormente il governatore uscente del Pdl Roberto Formigoni. Da ieri, insomma, Sanese dovrà nominare un legale e tentare di evitare uno spiacevole processo.

Si materializza a notte inoltrata l'ultima svolta dell'inchiesta sulla gestione (sperpero?) dei fondi pubblici erogati dal Pirellone alla Fondazione Maugeri, centro convenzionato e specializzato in riabilitazioni. Arrivata alle ultime

mosse prima della sua conclusione ufficiale, la procura milanese è convinta di aver individuato tutte le responsabilità dell'ultimo *affaire* che si è abbattuto sulla gestione della sanità lombarda. Lo spaccato che emerge, forte e con più voci, non è quello del «fiore all'occhiello» più volte sbandierato dal governatore. Perché in cima a questa sorta di graduatoria di responsabilità, oltre allo stesso Formigoni, indagato per concorso in corruzione, da due giorni c'è anche un altro dei suoi più stretti collaboratori. Contro Sanese, secondo quanto ricostruito dai sostituti procuratori milanesi, c'è la linea adottata da lui stesso nei suoi diversi provvedimenti, palesemente a favore di alcune strutture sanitarie private.

Un cambio di rotta l'inchiesta aveva iniziato a registrarla ai primi di maggio, a quasi un

mese esatto dall'arresto dei vertici della Maugeri e dei due imprenditori-faccendieri molto vicini a Formigoni: Antonio Simone e Pierangelo Daccò. Uomini chiave, questi ultimi, nello schema disegnato dai magistrati. I destinatari di consulenze fittizie, i prestanome—secondo la procura—per garantire al governatore una contropartita fatta di vacanze sontuose, ville in Sardegna, varie e costose altre «utilità». In cambio di finanziamenti pubblici per 70 milioni di euro, indispensabili per la sopravvivenza della Maugeri, il governatore avrebbe chiesto un sostanzioso conto (circa 7 milioni di euro).

È così che ai primi di giugno anche il nome di Formigoni finisce tra gli indagati insieme al potente direttore generale della Sanità, Carlo Lucchina. Tassello dopo tassello, nelle ultime settimane alti funzio-

nari regionali sono stati chiamati come testimoni in procura per spiegare le responsabilità di alcune scelte politiche, dei suggeritori di norme che avrebbero palesemente avvantaggiato la Maugeri. Quell'"atto contrario", oggi pilastro per sostenere ciò che sembra un sempre più probabile processo con l'accusa di corruzione anche per Formigoni.

In questi interrogatori, tutti ancora coperti da segreto, sarebbe anche emerso il ruolo centrale avuto da Sanese. Due giorni fa, il testimone avrebbe negato ogni addebito e cercato di spiegare e difendere l'operato suo e della giunta in materia di politiche sanitarie. Una strategia non creduta dagli inquirenti, che avrebbero allora formalizzato lo stato d'accusa al testimone proprio negli ultimi passi del verbale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda



#### LO SCANDALO

Ad aprile il caso dei fondi neri della Fondazione Maugeri. Fra gli indagati, poi, anche Roberto Formigoni



#### LA CONDANNA

Il faccendiere Daccò, indagato per lo scandalo Maugeri, è stato già condannato per il crac del San Raffaele



#### IL SEGRETARIO

Anche Nicola Sanese, braccio destro di Formigoni interrogato l'altro ieri dai pm, è ora indagato dalla Procura

**Il segretario della giunta uscente respinge l'accusa di avere avuto un ruolo nell'affaire**



Nicola Sanese (a destra) con Roberto Formigoni



SANITÀ IL RIPARTO 2012 PASSA DA 106,2 MILIARDI A 105,3

# Nuovo taglio al Fondo c'è l'intesa Stato-Regioni

## Pd e Pdl: allarme per le cliniche private

● Via libera, in Conferenza Stato-Regioni, all'intesa sul taglio del riparto del Fondo sanitario nazionale (Fsn) 2012. Dopo i tagli della spending review, il Fondo, che ammontava a 108,8 miliardi di euro, è sceso a circa 107,9 miliardi: ieri l'accordo su un riparto di 105,33 miliardi di euro (al netto delle risorse vincolate). L'intesa su 106,2 miliardi di marzo scorso, ancora non sottoscritta, è stata rivista dopo i nuovi tagli e aveva provocato un duro scontro tra Regioni e governo.

In Puglia, intanto, è polemica sui tagli alle cliniche private previsti dalla bozza Balduzzi sulla riorganizzazione della rete ospedaliera. I tagli, dice la parlamentare Pd **Teresa Bellanova**



MINISTRO Renato Balduzzi

- rischiano di creare un cortocircuito devastante: riduzione dell'offerta del servizio sanitario e rischio per i livelli occupazionali. Nella sola provincia di Lecce, su 5 strutture private accreditate, ben 4 sono sotto la soglia e dunque rischiano la soppressione: si tratta di 204 posti letto, circa il doppio del taglio nel settore pubblico operata nella Asl con il Piano di Rientro. Auspico una modifica in sede di Conferenza Stato-Regioni».

Allarme anche dal sindacato: con 20 case

di cura private pugliesi a rischio, per un totale di 768 posti letto, l'Usppi - riferisce **Nicola Brescia** - «ha chiesto un incontro urgente con la Regione per stabilire delle controproposte da presentare alla Conferenza Stato-Regioni». Dallo scorso luglio, denunciano invece i consiglieri Pdl **Rocco Palese** e **Giandiego Gatta**, denunciavamo le penalizzazioni dei tagli sui rimborsi - pari al 46,9% - per la clinica «Daunia» di Vieste, oggi a rischio accreditamento con la riforma. «Spiace constatare che ad oggi nulla è stato fatto dalla Regione, nonostante gli impegni sinora. Chiederemo in Terza Commissione che in via straordinaria si possa discutere anche di questa questione».





## L'agenda per la crescita

TRA GOVERNO E AUTONOMIE

### Costi standard

Fumata grigia sulla scelta dei territori benchmark: l'esecutivo potrà decidere da solo entro un mese

### La protesta

Dopo i sindaci anche i presidenti minacciano «iniziative forti» se la manovra non cambierà

# Sanità, ripartiti 106 miliardi

## Accordo Stato-Regioni sui fondi 2012, nulla di fatto sulle risorse 2013

**Roberto Turno**  
ROMA

Arrivano 106,7 miliardi per la sanità alle Regioni, ma il piatto continua a piangere. Nel giorno in cui stroncano senza appello la legge di stabilità 2013 proprio a partire dai tagli assestati alla spesa per la salute, le Regioni incassano con quasi un anno di ritardo i fondi per la sanità del 2012 ma con dotazioni ridotte in corsa di altri 900 milioni dalla spending review di questa estate. Una "conquista" dal sapore amaro per i governatori, tanto più mentre la partita sull'ex legge Finanziaria va inasprendosi e sul versante dei conti di asl e ospedali e sulla riorganizzazione della rete ospedaliera il confronto diventa sempre più acceso. Non è un caso che ieri i governatori abbiano nuovamente messo in

guardia il ministro della Salute: «In queste condizioni è difficile pensare che abbia un senso un nuovo Patto per la salute». E probabilmente anche la revisione dei ticket è destinata a finire in naftalina, tanto più nel clima ormai evidente di fine legislatura e di fermo dell'attività di Governo.

Il via libera ai fondi per la sanità (si veda [www.24oresanita.com](http://www.24oresanita.com)) è arrivato ieri con l'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni dopo un lungo tira e molla di tabelle riscritte ripetutamente. La dotazione finale "netta" del Fondo sanitario 2012 è di 105,331 miliardi post mobilità, somma che sconta il taglio estivo di 900 milioni (882 di parte corrente, il resto in conto capitale) imposto dal decreto di luglio sulla spending review. In aggiunta a questa dotazione, sono state sbloccate an-

che le risorse per gli "obiettivi di piano": altri 1,433 miliardi, fermi da tempo tra le mille riserve del Governo che a più riprese ha pensato di "svuotarli". In campo ci sono 17 progetti che spaziano dal sociale al territorio. Mancata intesa, invece, per il Dpcm su costi standard e scelta delle Regioni benchmark per il riparto dei fondi 2013: il Governo a questo punto procederà da solo entro un mese.

Ma le partite aperte che toccano il principale nervo scoperto dei conti regionali, la spesa sanitaria appunto, continuano a crescere. Ieri i governatori hanno rilanciato con tanto di numeri - cioè di conti che, secondo le loro stime, non tornano - sul tavolo del Governo anche gli effetti derivanti dall'applicazione della riforma della contabilità relativamente agli ammortamenti frutto del fede-

ralismo (Dlgs 118/2011), che rischia di avere pesanti riflessi sui bilanci di asl e ospedali. Il conto negativo sarebbe di 1,3 miliardi tra modifica delle aliquote di ammortamento e maggiori costi per l'ammortamento al 100% dei beni in autofinanziamento. Una vera e propria stangata aggiuntiva legata a interventi operativi inderogabili: adeguamento degli schemi e delle procedure contabili, revisione dei sistemi informativi aziendali, formazione del personale, implementazione della contabilità economico-patrimoniale della gestione sanitaria accentrata. Insomma, la maggiore trasparenza ha i suoi costi, salati e imprevisti. E così nel 2013 anche la questione degli ammortamenti non sterilizzati diventa cruciale, sommandosi a tagli miliardari che mettono in discussione servizi e attività per la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fondi 2012 per la sanità

Riparto corretto e post mobilità

Regione	Val. in €
Piemonte	7.918,42
Valle d'Aosta	210,67
Lombardia	17.660,70
Bolzano	861,48
Trento	894,63
Veneto	8.632,89
Friuli-Venezia Giulia	2.229,78
Liguria	2.981,79
Emilia-Romagna	8.199,62
Toscana	6.808,07
Umbria	1.611,48
Marche	2.741,71
Lazio	9.780,28
Abruzzo	2.247,02
Molise	605,95
Campania	9.512,13
Puglia	6.803,40
Basilicata	1.004,07
Calabria	3.204,47
Sicilia	8.398,10
Sardegna	2.822,99
<b>Totale</b>	<b>105.331,75</b>

### LA DOTE PATTUITA

Ai 105,3 miliardi di euro di dotazione netta per quest'anno vanno aggiunti gli 1,4 miliardi destinati agli «obiettivi di piano»

